



Dipartimento
di Impresa e Management

Cattedra di Storia dell'Economia e Management

Un Confronto tra la Crisi Economica
del 2007 e quella del 2020

Prof. Stefano Palermo

RELATORE

Matr. 240131

CANDIDATO

2023/2024

Un Confronto tra la Crisi Economica del 2007 e quella del 2020

Indice

Introduzione.....	4
Capitolo 1	5
Introduzione alle Crisi Economiche	5
1.1 Definizione e caratteristiche delle crisi economiche	5
1.2 Impatti delle crisi sull'economia e la società.....	14
Capitolo II.....	25
La Crisi Economica del 2007	25
2.1 Contesto storico ed economico precedente alla crisi	25
2.2 Cause scatenanti della crisi del 2007	28
2.3 Effetti globali e nazionali della crisi	30
2.4 Risposte delle autorità economiche e politiche.....	31
2.5 Imparare dagli errori: le lezioni della crisi del 2007	36
Capitolo III	41
La crisi economica del 2020	41
3.1 Contesto storico ed economico precedente alla crisi	41
3.2 Cause scatenanti crisi del 2020	46
3.3. Effetti globali e nazionali della crisi	48
3.4 Risposte delle autorità economiche e politiche.....	58
3.5 Confronto tra le risposte alle due crisi	65
3.6 Imparare dagli errori: possibili miglioramenti nelle strategie di gestione delle crisi	67
Bibliografia.....	72

Introduzione

La tesi offre un'analisi approfondita delle crisi economiche che hanno segnato le due ultime decadi. L'elaborato è strutturato in tre capitoli chiave, fornendo una panoramica generale sulle crisi economiche, seguita da una disamina dettagliata delle crisi del 2007 e del 2020.

Il Capitolo 1 affronta il tema delle crisi economiche e analizzando le loro caratteristiche distintive. Esplora gli impatti significativi di tali crisi sull'economia e la società, preparando il terreno per il confronto più approfondito tra le due crisi specifiche.

Il Capitolo offre una retrospettiva dettagliata sul contesto storico ed economico precedente alla crisi del 2007. Esamina le cause scatenanti che hanno contribuito all'emergere della crisi, valutando gli effetti sia a livello globale che nazionale. Analizza le risposte fornite dalle autorità economiche e politiche e conclude con una riflessione sulle lezioni apprese da questa crisi.

Il Capitolo 3 ripercorre in modo simile il contesto storico ed economico precedente alla crisi del 2020. Analizza le cause scatenanti specifiche di questa crisi, valutandone gli impatti su scala globale e nazionale. Mette a confronto le risposte delle autorità economiche e politiche alle due crisi, identificando eventuali miglioramenti nelle strategie di gestione delle crisi e sottolineando le lezioni che possono essere applicate per affrontare future sfide.

L'elaborato culmina con una conclusione che sintetizza i risultati chiave emersi dalla ricerca, riflette sull'evoluzione del panorama economico globale e suggerisce possibili implicazioni per il futuro. L'approccio comparativo adottato nella tesi offre una prospettiva illuminante sulle dinamiche delle crisi economiche, contribuendo a una comprensione più approfondita di come le economie si adattano e rispondono alle sfide.

Capitolo 1

Introduzione alle Crisi Economiche

1.1 Definizione e caratteristiche delle crisi economiche

La "crisi" non rappresenta una fase eccezionale, straordinaria o esterna alla vita economica, bensì ne costituisce una parte sostanziale della dinamica economica. Ciò che cambia nel tempo è la motivazione originale che scatena la crisi e la sequenza temporale che alternativamente caratterizza momenti di sviluppo e recessione.

In primo luogo, è necessaria una precisazione: il termine "crisi" denota sia il punto in cui un precedente equilibrio si rompe, rendendo evidenti conflitti non risolti, sia l'intera fase in cui si delineano nuovamente relazioni che conducono a un rinnovato sviluppo. Il termine implica, dunque, separazione, scelta, ma anche giudizio e decisione. Esso possiede diverse concettualizzazioni, ma, seguendo la ciclicità delle stagioni, individua nella crisi la fase apparentemente "morta" o invernale, momento in cui si predispongono le condizioni per l'emergente fase di rinascita, raccolta ed estate.¹

Questo concetto, enfatizzato nel greco antico, sottolinea la percezione della differenza e la consapevolezza dell'evento critico come momento di trasformazione. Nel latino, emergono maggiormente il carattere di disgiunzione, divisione, rischio e il punto di svolta successivo alla decisione. In cinese, questi due aspetti sono legati nello stesso ideogramma, che esprime il concetto disponendo di una prima parte che indica il "pericolo" e una seconda parte che rileva l'"opportunità".

Dopo essere stato inizialmente relegato all'ambito medico, con Ippocrate e Galeno che enfatizzavano il momento in cui, resosi evidente il male, si delineava una diagnosi e si procedeva con la decisione di risalire o di accertare la morte del paziente, il termine "crisi" è stato ripreso nei secoli XVI e XVII con un forte rilievo politico. Esso indicava la transizione dal vecchio al nuovo regime e la coesistenza tra continuità e trasformazione, basandosi su una visione ciclica e non provvidenziale del processo storico. Hazard, nella sua opera "La Crisi della Coscienza Europea" (2019), analizzò per la prima volta il XVII

¹ Besomi, D. (2017). *Il linguaggio delle crisi: L'economia tra esplosioni, tempeste e malattie*. Italia: Donzelli Editore.

secolo come un'epoca di cambiamento fondamentale nei rapporti sociali e nelle esigenze culturali, segnando la nascita del capitalismo, in cui la sopravvivenza era legata alla capacità di organizzare risorse e alle modalità di produzione e distribuzione della ricchezza.

Nel passato, le crisi erano associate a carestie e a cadute drammatiche nella disponibilità e diffusione delle risorse nella struttura sociale. Tuttavia, nel capitalismo, la natura della crisi ha mutato sostanzialmente. In precedenza, la scarsità di un bene misurava le fasi della vita sociale, non solo in termini di fertilità delle terre, stato dei commerci, ma anche modi di governo della società. Con l'avvento del capitalismo, il termine di riferimento non è più la scarsità di un bene, bensì la capacità di riproduzione di tale bene. Pertanto, se nella storia precedente al capitalismo la crisi era un effetto della carestia, nelle diverse fasi del capitalismo, le crisi sono state legate alla sovrapproduzione o, meglio ancora, alla distonia tra quantità e qualità delle produzioni e la capacità del mercato di formulare una domanda, trasformandola in consumi effettivi.²

Ciò che assume rilevanza è che lo strumentario per la diagnosi della crisi nella fase di maturità del capitalismo è ancora l'economia della scarsità, come definita dalla rivoluzione scientifica del marginalismo. Tale approccio, pur fornendo strumenti generali per la comprensione dell'azione economica, evita il carattere politico e non offre un'analisi approfondita per cogliere la natura strutturale delle crisi nel corso del tempo. La duplice e intima natura del concetto di crisi perde così di significato, evidenziando maggiormente il suo carattere negativo come un luogo "vuoto" in cui fasi di crescita si alternano a fasi di recessione, senza tuttavia impegnarsi nell'analisi per comprendere la struttura delle crisi nel corso del tempo.

L'utilizzo del termine "crisi" richiama una metafora vitale, quasi naturalistica, in cui a una fase di crisi segue una rinascita e un periodo di vita, che a sua volta è destinato a declinare, portando a una nuova morte, ma intrinsecamente pregnante di nuova vita. Tuttavia, trasferita in ambito economico, questa metafora, sebbene rassicurante, presenta molteplici rischi. La durata delle fasi cicliche può variare, e differente è la capacità degli attori economici di sostenere il prolungarsi della fase di "crisi". Ciò comporta una disparità nelle condizioni di coloro che subiscono principalmente gli effetti negativi della crisi e coloro che portano l'onere delle decisioni che possono condurre a una rinascita, a una morte

² Rosier, B., Dochès, P. (2003). *Le teorie delle crisi economiche*. Italia: Bonanno.

definitiva o al prolungamento della fase critica nel tempo. In questo contesto, la natura istituzionale che lega gli attori che subiscono la crisi a coloro che prendono decisioni diviene cruciale per la gestione della fase rilevante della crisi e, contestualmente, per il suo superamento, garantendo una rinascita che, comunque, sarà diversa dalle fasi positive cicliche precedenti.

Molto è stato discusso sulla ciclicità delle crisi, identificando diverse tipologie di cicli, fino alle Onde di Kondratiev, cicli regolari della durata di 60-70 anni che possono essere individuati in base al carattere qualificante della produzione. Nikolaj Kondrat'ev sviluppò la sua teoria nel 1925 ("I maggiori cicli economici"), tracciando la lunga storia dall'origine del capitalismo. Joseph Schumpeter riprese queste riflessioni collegandole a un'ulteriore specificazione legata all'innovazione e, di conseguenza, alle grandi tecnologie di base, che rappresentano i pilastri dello sviluppo. In modo semplificato, si identificano cinque onde lunghe³:

1. La prima coincide con la prima rivoluzione industriale (dalla seconda metà del XVIII secolo ai primi trent'anni dell'Ottocento, ovvero dalle rivoluzioni borghesi alla restaurazione).
2. La seconda è legata alle tecnologie del vapore e delle ferrovie, fino alla crisi di fine secolo, tra il 1870 e il 1895.
3. La terza è legata all'acciaio, all'elettricità e alla grande meccanica, fino alla crisi degli anni trenta.
4. La quarta è quella del petrolio, dell'automobile e della produzione di massa, fino alla crisi degli anni settanta.
5. Infine, l'era delle tecnologie dell'informazione, che apre la porta a una nuova fase oltre la crisi attuale.

Le crisi, quindi, scandiscono le diverse onde lunghe, e all'interno di queste fasi è possibile individuare diversi momenti che richiedono particolare attenzione.

Dunque, una crisi economica può essere interpretata come un periodo di significativa contrazione delle attività economiche, accompagnato da un aumento della

³ Augello, M. M. (2012). *Joseph Alois SCHUMPETER: A Reference Guide*. Germania: Springer Berlin Heidelberg.

disoccupazione, crolli del mercato finanziario e contrazione della produzione e del commercio. Questo stato di disagio economico può derivare da svariati fattori, sia interni che esterni, e può manifestarsi a livello locale, nazionale o globale.

Le caratteristiche principali possono essere le seguenti:

1. *Sovraproduzione e sottoutilizzazione delle risorse*: una delle caratteristiche fondamentali delle crisi economiche è la presenza di sovrapproduzione, dove l'offerta di beni e servizi supera la domanda effettiva sul mercato. Questo squilibrio può portare a una sottoutilizzazione delle risorse, con impatti negativi sull'occupazione e sulla produzione. La sovrapproduzione spesso trova le sue radici in un'eccessiva fiducia nel mercato da parte dei produttori e degli investitori. In periodi di crescita economica robusta, le imprese possono essere spinte a aumentare la produzione per soddisfare la crescente domanda. Tuttavia, questa fiducia può trasformarsi in un problema quando la domanda effettiva non riesce a tenere il passo con l'offerta. Le aspettative ottimistiche possono portare a investimenti e produzione eccessivi, contribuendo così a creare uno squilibrio tra l'offerta e la domanda. La sovrapproduzione, in un contesto di crisi economica, è frequentemente accompagnata da una sottoutilizzazione delle risorse. Le imprese, trovandosi con un surplus di beni invenduti, riducono la produzione per adattarsi alla domanda ridotta⁴. Ciò porta a una riduzione dell'occupazione e all'uso inefficiente delle risorse, inclusi manodopera e capitale, con un impatto negativo sulla produttività complessiva dell'economia. La sovrapproduzione e la sottoutilizzazione delle risorse possono avere conseguenze gravi sull'occupazione. Le imprese, per adattarsi alla domanda inferiore, spesso riducono il personale o limitano l'assunzione di nuovi dipendenti. Ciò crea un circolo vizioso in cui la diminuzione dell'occupazione si traduce in una riduzione del reddito disponibile, ulteriormente deprimendo la domanda e contribuendo al persistere della crisi economica. In presenza di sovrapproduzione, le imprese sono costrette a ridurre la produzione, portando a una diminuzione dell'output economico complessivo. Questa riduzione può avere ripercussioni a cascata su altri settori, creando un effetto domino che si propaga attraverso l'intera catena di approvvigionamento e distribuzione. Affrontare la sovrapproduzione e la

⁴ Di Vittorio, A. (2014). *Dalle crisi alle età di crisi: un discorso di economia comparata*. Italia: G. Giappichelli editore.

sottoutilizzazione delle risorse richiede spesso interventi politici e istituzionali mirati. Misure di stimolo economico, politiche fiscali adeguate e politiche industriali sono solo alcune delle leve che possono essere azionate per riequilibrare l'offerta e la domanda e mitigare gli impatti negativi sulla produzione e sull'occupazione;

2. *Debito e speculazione finanziaria*: le crisi spesso sono accompagnate da un aumento del debito, sia a livello individuale che a livello istituzionale. La speculazione finanziaria eccessiva può alimentare bolle speculative, che, quando si sgonfiano, generano crisi finanziarie di ampia portata. Durante le fasi di crisi economica, sia a livello individuale che istituzionale, si assiste spesso a un aumento del debito. Le imprese, le famiglie e persino gli Stati possono trovarsi ad affrontare difficoltà finanziarie, portandoli a ricorrere all'indebitamento come mezzo per coprire i deficit, mantenere le operazioni o soddisfare gli obblighi finanziari. Un altro elemento critico nelle crisi economiche è la speculazione finanziaria eccessiva. Gli investitori, spinti da aspettative irrealistiche di guadagno rapido, possono partecipare a bolle speculative, investendo in modo irrazionale in determinati mercati o asset finanziari. Questa speculazione eccessiva può gonfiare i prezzi degli attivi ben oltre il loro valore intrinseco, creando un ambiente in cui si sviluppano bolle speculative⁵. Quando le bolle speculative raggiungono il loro apice e si sgonfiano, si verificano crisi finanziarie di ampia portata. La correzione dei prezzi degli attivi gonfiati può scatenare vendite di massa, provocando un crollo del mercato. Le istituzioni finanziarie, che spesso sono coinvolte in modo significativo in operazioni speculative, possono subire gravi perdite, portando a fallimenti e alla necessità di interventi di salvataggio. L'aumento del debito e la speculazione finanziaria non rimangono confinati al settore finanziario. Gli impatti si estendono all'economia reale, influenzando la disponibilità di credito per le imprese e le famiglie. La riduzione delle risorse finanziarie disponibili può portare a una contrazione degli investimenti, riducendo la capacità produttiva e creando un effetto negativo sull'occupazione e sulla crescita economica. La gestione del debito e della speculazione finanziaria richiede un sistema di regolamentazione e controllo efficace. Le autorità di regolamentazione finanziaria

⁵ Di Vittorio, A. (2014). *Dalle crisi alle età di crisi: un discorso di economia comparata*. Italia: G. Giappichelli editore.

svolgono un ruolo cruciale nell'implementare politiche che limitino la speculazione eccessiva e garantiscano una gestione sostenibile del debito. Le crisi innescate da un aumento del debito e dalla speculazione finanziaria possono avere ripercussioni a lungo termine sull'economia. La ripresa potrebbe richiedere anni, con impatti duraturi sulla fiducia degli investitori, sulla stabilità finanziaria e sulla prosperità economica complessiva;

3. *Disfunzioni nei mercati finanziari*: la rottura o la disfunzione dei mercati finanziari è una caratteristica comune durante le crisi. Le banche possono trovarsi in difficoltà, la liquidità può diminuire e le transazioni finanziarie possono essere ostacolate, creando un effetto domino negativo nell'intero sistema economico. Durante le crisi economiche, si verificano frequentemente rotture o disfunzioni nei mercati finanziari. Questo fenomeno può essere innescato da vari fattori, tra cui un aumento dell'incertezza, un crollo della fiducia degli investitori e la manifestazione di vulnerabilità strutturali nel sistema finanziario. Queste disfunzioni si traducono in un malfunzionamento delle normali operazioni di mercato, generando un clima di instabilità e incertezza. Le banche, essendo pilastri chiave del sistema finanziario, spesso si trovano al centro delle difficoltà durante le crisi. La disfunzione nei mercati può portare a una crisi di fiducia nelle istituzioni finanziarie, mettendo a rischio la loro solvibilità. La conseguente riduzione della liquidità ostacola la capacità delle banche di erogare prestiti e svolgere funzioni finanziarie essenziali, aggravando ulteriormente la situazione economica complessiva.⁶ Durante le crisi, le disfunzioni nei mercati finanziari spesso comportano ostacoli significativi alle transazioni finanziarie. La mancanza di fiducia tra le controparti, la paura delle perdite e la volatilità dei prezzi possono scoraggiare gli investitori e rallentare drasticamente l'attività di mercato. Ciò crea un circolo vizioso in cui la diminuzione delle transazioni finanziarie alimenta ulteriormente l'insicurezza e la disfunzione dei mercati. Le disfunzioni nei mercati finanziari non rimangono confinate al settore finanziario. L'effetto domino si estende all'economia reale, con una contrazione delle attività economiche, una diminuzione degli investimenti e un aumento della disoccupazione. La restrizione

⁶ Pezzuto, E., Razzante, R. (2018). *MiFID II: le novità per il mercato finanziario*. Italia: Giappichelli-Linea Professionale.

dell'accesso al credito impatta direttamente sulle imprese, rendendo difficile ottenere finanziamenti per investimenti e operazioni quotidiane;

4. *Impatti sociali ed economici*: uno degli impatti più evidenti delle crisi economiche è l'incremento della disoccupazione. Le imprese, in risposta alla contrazione economica, spesso riducono la forza lavoro per ridurre i costi operativi. Ciò porta a un aumento del tasso di disoccupazione, con conseguenti difficoltà finanziarie per coloro che perdono il lavoro. La diminuzione dell'occupazione e la contrazione economica influenzano direttamente il reddito delle famiglie. La perdita di posti di lavoro, l'incertezza occupazionale e la diminuzione delle opportunità di guadagno portano a una riduzione del reddito disponibile per le famiglie, influenzando il loro potere d'acquisto e il loro tenore di vita. Le crisi economiche possono avere un impatto diffuso sull'intera comunità. Le imprese locali, specialmente quelle legate a settori colpiti dalla crisi, possono chiudere, lasciando vuoti economici e sociali. L'Impoverimento delle comunità è evidente anche nella diminuzione delle risorse disponibili per servizi pubblici essenziali, come l'istruzione e la sanità. Le crisi economiche spesso contribuiscono a un aumento delle disuguaglianze nella società. I gruppi economicamente vulnerabili sono generalmente più colpiti, mentre le persone con maggiori risorse finanziarie possono meglio proteggersi da perdite economiche.⁷ Questo divario economico crescente può minare la coesione sociale e generare tensioni tra diverse fasce della popolazione. La pressione finanziaria, l'insicurezza occupazionale e gli stress associati alle crisi economiche possono avere conseguenze significative sulla salute mentale e fisica delle persone. L'aumento dei livelli di stress, ansia e depressione è comunemente osservato durante periodi di difficoltà economica, contribuendo a un ulteriore declino del benessere sociale. Le risposte istituzionali e politiche alle crisi economiche sono fondamentali per mitigare gli impatti sociali ed economici. Misure di sicurezza sociale, programmi di sostegno al reddito, politiche attive del lavoro e investimenti nelle comunità locali possono contribuire a ridurre gli effetti negativi sulla società. Il processo di ripresa economica va di pari passo con la necessità di ricostruire il tessuto sociale. Creare opportunità di occupazione, migliorare l'accesso all'istruzione e alla sanità, e affrontare le

⁷ Ferrari, S., Romano, R. (2004). *Europa e Italia: divergenze economiche, politiche e sociali*. Italia: F. Angeli.

disuguaglianze sono elementi chiave per promuovere una ricostruzione sociale duratura;

5. *Interconnessione globale*: nel contesto dell'economia globale moderna, le crisi economiche hanno spesso caratteristiche di interconnessione. Un evento economico in un paese può rapidamente diffondersi attraverso i mercati finanziari globali, innescando una catena di eventi che coinvolgono diverse nazioni. Nel mondo contemporaneo, le economie nazionali sono fortemente interconnesse attraverso reti complesse di commercio internazionale, investimenti e flussi finanziari. Le catene di approvvigionamento globali, le transazioni finanziarie istantanee e la circolazione rapida delle informazioni creano un grado significativo di interdipendenza economica tra le nazioni. Un evento economico in un paese può rapidamente diffondersi attraverso i mercati finanziari globali, scatenando una catena di reazioni a catena. La diffusione rapida degli shock economici può avvenire attraverso diversi canali, tra cui la vendita di asset finanziari, la fuga di capitali, la riduzione degli investimenti esteri e la contrazione del commercio internazionale. L'interconnessione globale può creare un effetto domino in cui le difficoltà economiche in un paese influenzano direttamente le economie di altre nazioni. Ad esempio, una crisi finanziaria che inizia in un paese può influenzare le valute, i tassi di interesse e i flussi commerciali in altre parti del mondo, contribuendo a estendere la portata della crisi. In risposta all'interconnessione globale delle crisi economiche, istituzioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) giocano un ruolo cruciale. Queste istituzioni possono fornire sostegno finanziario, promuovere la stabilità macroeconomica e facilitare la cooperazione internazionale per gestire le crisi. Gli eventi economici che coinvolgono più nazioni richiedono spesso risposte coordinate a livello internazionale. La collaborazione tra i governi, le istituzioni finanziarie e le imprese globali diventa essenziale per mitigare gli impatti delle crisi e promuovere una ripresa globale. Le economie emergenti possono essere particolarmente vulnerabili all'interconnessione globale. La dipendenza dai flussi

di capitale estero, la volatilità dei mercati finanziari globali e la dipendenza dalle esportazioni possono esporre queste economie a maggiori rischi durante le crisi⁸;

6. *Ruolo delle istituzioni e delle politiche economiche*: le risposte istituzionali e le politiche economiche adottate durante una crisi giocano un ruolo cruciale nel determinare la durata e l'intensità dell'evento. La mancanza di coordinamento e la cattiva gestione possono aggravare ulteriormente la situazione. Le istituzioni economiche, comprese le banche centrali, le agenzie di regolamentazione finanziaria e altri organismi governativi, svolgono un ruolo centrale nella gestione delle crisi. La rapidità e l'efficacia delle risposte istituzionali possono influenzare notevolmente l'andamento della crisi. La trasparenza, la comunicazione efficace e l'adozione tempestiva di misure di emergenza sono elementi chiave per stabilizzare i mercati e ripristinare la fiducia. Le politiche monetarie e fiscali diventano strumenti fondamentali durante le crisi economiche. La riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, l'implementazione di politiche di stimolo fiscale e interventi mirati per sostenere settori critici dell'economia sono tutte azioni che possono essere adottate per mitigare gli impatti delle crisi. L'efficacia di queste politiche dipende dalla loro tempestiva attuazione e dalla loro adattabilità alle circostanze specifiche della crisi. In un contesto di interconnessione globale, il coordinamento tra le nazioni diventa essenziale. Le istituzioni internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale (FMI), possono svolgere un ruolo di coordinamento nella fornitura di assistenza finanziaria e nello sviluppo di politiche globali per affrontare le crisi. La mancanza di collaborazione può portare a risposte disordinate e amplificare gli impatti negativi a livello internazionale. Le crisi offrono anche l'opportunità di implementare riforme strutturali a lungo termine per migliorare la resilienza economica. Queste riforme possono riguardare settori come la regolamentazione finanziaria, la governance economica, l'istruzione e la formazione professionale. Una visione a lungo termine è essenziale per affrontare le radici strutturali delle crisi e prevenire futuri eventi simili. Il coinvolgimento attivo delle imprese e una gestione responsabile durante le crisi possono contribuire significativamente alla ripresa economica. Le politiche di sostegno alle imprese, insieme a incentivi per la sostenibilità e la

⁸ Musso, B. (2014). *La rivoluzione necessaria. La crisi economica vista da un imprenditore*. Italia: Franco Angeli Edizioni.

responsabilità sociale, possono favorire una ripresa equa e sostenibile. La comunicazione durante le crisi è cruciale per gestire l'incertezza e mantenere la fiducia. Le istituzioni devono adottare una comunicazione chiara, trasparente e basata sui fatti per fornire informazioni accurate al pubblico e agli operatori economici⁹.

1.2 Impatti delle crisi sull'economia e la società

Le crisi economiche rappresentano periodi di turbolenza che vanno oltre le sfere finanziarie, influenzando profondamente sia l'economia che la società.

Uno degli impatti più immediati di una crisi economica è l'incremento della disoccupazione che non è soltanto un fenomeno quantificabile nei numeri, ma una realtà complessa che genera molteplici sfide per i lavoratori, le imprese e l'intera società. Ampliare la comprensione di questo impatto richiede un'analisi approfondita degli aspetti che contribuiscono all'aumento della disoccupazione e delle conseguenze che ne derivano.

La contrazione economica riduce la domanda di beni e servizi, costringendo le imprese a ridurre la produzione e, di conseguenza, a tagliare la forza lavoro. La riduzione della domanda può essere causata da vari fattori, tra cui la diminuzione della spesa dei consumatori, la caduta degli investimenti e la contrazione del commercio internazionale.

Durante le crisi, le imprese possono adottare misure per adattarsi alla situazione economica sfavorevole. Questo può tradursi in una maggiore precarietà occupazionale, con contratti di lavoro più flessibili, contratti a termine e riduzione dell'orario di lavoro. I lavoratori si trovano ad affrontare un ambiente lavorativo più incerto, con conseguenze sulla sicurezza economica e la stabilità familiare¹⁰.

Le imprese, nel tentativo di ridurre i costi operativi, possono procedere con la riduzione del personale attraverso licenziamenti o congelamento delle assunzioni. Questa perdita di posti di lavoro si traduce in un aumento della disoccupazione. Inoltre, i lavoratori che

⁹ Romagnoli, G.C. (2019). *Le frontiere della politica economica*. Italia: Franco Angeli Edizioni.

¹⁰ Ambrogi, F. (2023). *Le Crisi Finanziarie nella Storia: Dalla Repubblica di Roma alla Pandemia Globale*. Italia: Greenbooks Editore.

mantengono il loro impiego possono essere soggetti a tagli salariali per ridurre i costi aziendali, portando a una diminuzione del reddito disponibile delle famiglie.

L'aumento della disoccupazione e la precarietà occupazionale possono avere gravi impatti psicologici sui lavoratori. L'incertezza riguardo al futuro professionale, la pressione finanziaria e lo stress associato alla perdita di lavoro o ai tagli salariali possono contribuire a problemi di salute mentale, tra cui ansia e depressione.

L'aumento della disoccupazione non colpisce solo gli individui coinvolti direttamente, ma ha anche effetti a catena sulla società. La disoccupazione può portare a un aumento della povertà, delle disuguaglianze sociali e della dipendenza dai sistemi di welfare. Ciò può generare tensioni sociali, compromettere la coesione comunitaria e avere implicazioni per la salute pubblica.

Inoltre, può ritardare la ripresa economica, poiché la riduzione del potere d'acquisto dei consumatori comporta una diminuzione della domanda aggregata. Questo, a sua volta, può rallentare la crescita economica e prolungare la durata della crisi.

Le crisi economiche portano spesso a una significativa contrazione del PIL, misurando il valore totale dei beni e servizi prodotti in un paese.

La contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL) è uno degli indicatori chiave dell'impatto devastante che le crisi economiche possono avere sull'economia di un paese. Approfondendo la comprensione di questo fenomeno, possiamo esplorare le dinamiche complesse che portano a una significativa contrazione del PIL durante le crisi e le implicazioni a lungo termine su vari settori dell'attività economica¹¹.

Durante le crisi, si assiste a una riduzione significativa delle attività economiche, con la produzione industriale, i servizi e il commercio che subiscono una contrazione. Le imprese riducono la produzione in risposta alla diminuzione della domanda da parte dei consumatori e degli investitori, contribuendo all'indebolimento delle attività economiche.

Gli investimenti, che svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo economico a lungo termine, subiscono una brusca diminuzione durante le crisi. La percezione di incertezza e rischio induce le imprese a rinviare o ridurre i loro piani di investimento, portando a una diminuzione degli investimenti in capitale fisso e tecnologico.

¹¹ Pecchioli, L. (2019). *Pil, spread, debito pubblico. E altre pillole di economia*. Italia: Diarkos.

La diminuzione della fiducia dei consumatori e la perdita di reddito a causa di licenziamenti o riduzioni salariali contribuiscono a una contrazione dei consumi. I consumatori tendono a ridurre le spese non essenziali, ritardare gli acquisti di beni durevoli e concentrarsi su beni di prima necessità, influenzando negativamente i settori legati ai consumi.

Settori chiave come manifatturiero, edilizia e servizi subiscono pesanti contrazioni durante le crisi. La domanda ridotta e la diminuzione degli investimenti influenzano negativamente la produzione, la creazione di posti di lavoro e la redditività di questi settori, generando un effetto domino sull'intera economia.

La contrazione del PIL può avere effetti a catena sulla catena di approvvigionamento. La riduzione della produzione iniziale si traduce in una diminuzione della domanda per i fornitori e i distributori, influenzando l'occupazione e la sostenibilità finanziaria di molte aziende all'interno della catena di approvvigionamento¹².

Inoltre, la contrazione comporta una diminuzione delle entrate fiscali per il governo, insieme a un aumento delle spese per sostenere il reddito dei cittadini e stimolare l'economia. Ciò può portare a un aumento del debito pubblico, con implicazioni a lungo termine sulla sostenibilità fiscale e sulla capacità di finanziare progetti di investimento.

Essa implica spesso la perdita di posti di lavoro, aumentando i tassi di disoccupazione. Questa situazione mette sotto pressione il mercato del lavoro, rendendo difficile per i lavoratori trovare opportunità occupazionali e per le imprese rientrare nelle normali operazioni.

La contrazione del PIL ha profonde implicazioni sociali, generando tensioni e sfide. Aumento della disuguaglianza, impoverimento delle comunità e crescenti disparità possono alimentare instabilità sociale e influenzare il panorama politico.

La volatilità diventa una caratteristica distintiva durante le crisi, con i mercati finanziari che subiscono bruschi cambiamenti di valore. Azioni, obbligazioni e altre attività finanziarie possono sperimentare significative oscillazioni, causando incertezza e timore tra gli investitori.

¹² Pecchioli, L. (2019). *Pil, spread, debito pubblico. E altre pillole di economia*. Italia: Diarkos.

L'instabilità dei mercati finanziari durante le crisi ha spesso radici in eventi economici imprevisti o squilibri sistemati. Crisi bancarie, crolli di istituzioni finanziarie, shock economici globali o eventi geopolitici possono agire come catalizzatori di bruschi cambiamenti nei mercati.

Durante le crisi, l'andamento dei mercati azionari può diventare estremamente volatile. Le azioni possono sperimentare oscillazioni significative di valore in breve tempo, aumentando l'incertezza per gli investitori. Allo stesso modo, il mercato delle obbligazioni può essere caratterizzato da fluttuazioni anomale dei rendimenti, riflettendo la ricerca di rifugi sicuri da parte degli investitori.

L'instabilità finanziaria spesso scatena reazioni di panico tra gli investitori. In un contesto di incertezza, gli investitori possono cercare di vendere i loro asset per accedere a liquidità, provocando una fuga verso beni ritenuti più sicuri, come l'oro o i titoli di Stato. Questo comportamento può amplificare la volatilità dei mercati.

Le istituzioni finanziarie, in particolare le banche, possono essere fortemente colpite durante le crisi. La diminuzione della fiducia tra le istituzioni finanziarie può portare a un aumento dei tassi di interesse interbancari e rendere più difficile per le banche ottenere finanziamenti. Ciò può contribuire a una stretta creditizia, limitando la disponibilità di prestiti per le imprese e gli individui¹³.

Le politiche monetarie adottate dalle banche centrali durante le crisi possono influenzare l'instabilità finanziaria. Riduzioni dei tassi di interesse, acquisti di asset e altre misure non convenzionali sono spesso implementate per stabilizzare i mercati e fornire liquidità. Tuttavia, l'efficacia di queste politiche dipende dalla gravità della crisi e dalla prontezza con cui vengono adottate.

L'instabilità finanziaria può innescare un effetto domino, con le oscillazioni in un mercato che si propagano ad altri settori. La correlazione degli asset può aumentare durante le crisi, portando a un comportamento di mercato meno diversificato di quanto previsto. Ciò può essere particolarmente problematico per gli investitori che si affidano alla diversificazione per ridurre il rischio.

L'instabilità dei mercati finanziari ha spinto alla ricerca di misure regolamentari volte a prevenire e mitigare gli impatti delle crisi. Le regolamentazioni finanziarie, come i test di

¹³ Affinito, M. (2019). *L'Europa delle banche*. Italia: Editori Laterza.

stress per le istituzioni finanziarie e le restrizioni sulla leva finanziaria, sono state implementate per rafforzare la resilienza del sistema finanziario¹⁴.

Nonostante l'instabilità, le crisi finanziarie possono offrire opportunità di investimento. Gli investitori attenti possono individuare asset sottoprezzo o posizioni che potrebbero beneficiare da una futura ripresa economica.

L'estensione della crisi al settore finanziario rappresenta un aspetto critico delle situazioni di difficoltà economica. La mancanza di fiducia che caratterizza le crisi può generare un effetto a catena che colpisce le banche e le istituzioni finanziarie, con conseguenze significative per la stabilità dell'intero sistema finanziario.

Durante le crisi, le banche possono affrontare pressioni significative sulla liquidità, poiché gli investitori possono ritirare i loro depositi per timore di perdite. Questo può mettere a rischio la solvibilità delle banche, poiché devono far fronte a una rapida domanda di liquidità mentre gli asset potrebbero perdere valore.

La mancanza di fiducia può portare al timore dei fallimenti bancari. Gli investitori, preoccupati per la sicurezza dei loro depositi, potrebbero cercare di ritirare i fondi da banche considerate a rischio. Questo comportamento di fuga verso la sicurezza può innescare una spirale negativa e portare al collasso di istituzioni finanziarie.

La crisi nel settore finanziario non è isolata; ha impatti diretti sull'economia reale. La mancanza di finanziamenti e la restrizione del credito alle imprese e ai consumatori possono ostacolare gli investimenti e la spesa, aggravando la contrazione economica.

Per affrontare la crisi nel settore finanziario, le autorità di regolamentazione spesso devono intervenire. Iniezioni di liquidità, nazionalizzazioni di istituzioni in difficoltà e misure di salvataggio sono strumenti utilizzati per stabilizzare il sistema finanziario e ripristinare la fiducia.

La crisi nel settore finanziario può diffondere un clima generale di incertezza nei mercati. Gli investitori potrebbero evitare di impegnarsi in operazioni finanziarie rischiose, temendo ulteriori perdite. Ciò può rallentare l'attività economica e influenzare la formazione dei prezzi sui mercati finanziari.

¹⁴ Hull, J. C., Barone, E. (2008). *Risk management e istituzioni finanziarie*. Italia: Pearson.

Le banche centrali svolgono un ruolo molto importante nel gestire la crisi finanziaria. Regolando i tassi di interesse e fornendo liquidità al sistema, cercano di stabilizzare i mercati e prevenire un collasso finanziario totale.

La crisi finanziaria può portare a una restrizione del credito, con le banche che diventano più riluttanti a concedere prestiti. Questo colpisce direttamente imprese e consumatori, che potrebbero lottare per ottenere finanziamenti necessari per le attività quotidiane e gli investimenti.

Dopo una crisi finanziaria, la ricostruzione della fiducia è fondamentale per il ripristino della normalità. Le misure di trasparenza, la riforma normativa e la dimostrazione di solidità finanziaria diventano priorità per le istituzioni finanziarie.

Gli eventi di crisi finanziaria evidenziano l'importanza del monitoraggio costante dei mercati finanziari e delle istituzioni. Le misure preventive e il rafforzamento della resilienza del sistema finanziario sono essenziali per mitigare gli impatti negativi quando si verificano situazioni di difficoltà economica.

Durante le crisi economiche, si manifesta spesso un aumento significativo delle disuguaglianze, mettendo a dura prova la coesione sociale e generando conseguenze a lungo termine per diversi segmenti della società.

Le crisi economiche spesso accentuano le disuguaglianze esistenti. Gruppi economicamente vulnerabili, come i lavoratori a basso reddito, possono essere particolarmente colpiti, mentre coloro con risorse finanziarie più elevate possono meglio affrontare le sfide economiche.

Le crisi economiche, oltre a generare turbamenti nei contesti finanziari, producono anche un impatto sostanziale sulla salute mentale e fisica delle persone coinvolte. Attraverso un'analisi più dettagliata, è possibile comprendere le sfumature di questa connessione e delineare come lo stress economico e l'insicurezza occupazionale influiscano sulla salute complessiva della popolazione¹⁵.

Lo stress economico derivante da crisi, quali la perdita di lavoro o la precarietà occupazionale, spesso si traduce in un aumento significativo dei livelli di ansia e

¹⁵ Frascani, P. (2012). *Le crisi economiche in Italia: Dall'Ottocento a oggi*. Italia: Editori Laterza.

depressione. L'incertezza finanziaria e la pressione per far fronte alle esigenze quotidiane possono pesare notevolmente sul benessere mentale.

La perdita di lavoro durante le crisi può essere uno dei fattori più stressanti. L'adattamento a un cambiamento repentino nelle circostanze occupazionali può provocare sentimenti di disorientamento, bassa autostima e ansia riguardo al futuro professionale.

L'insicurezza occupazionale può minare l'autostima e l'identità delle persone. Chi si identifica fortemente con il proprio ruolo professionale può sperimentare una crisi identitaria quando è colpito da perdite di lavoro o cambiamenti nelle prospettive di carriera¹⁶.

Lo stress finanziario può contribuire a problemi fisici, creando un collegamento tra la salute mentale e quella fisica. Condizioni come mal di testa, disturbi gastrointestinali e tensione muscolare possono manifestarsi come risposte al carico emotivo associato alle difficoltà economiche.

Durante le crisi, le persone possono sperimentare difficoltà nell'accesso alle cure mediche a causa di restrizioni finanziarie. Questo può portare a una gestione inadeguata delle condizioni di salute preesistenti o alla rinuncia alle cure preventive.

Lo stress economico può innescare un ciclo negativo in cui le persone si affidano a comportamenti di coping meno salutari, come il consumo eccessivo di alimenti ad alto contenuto calorico, l'uso di sostanze e il sonno disturbato. Questi comportamenti possono ulteriormente aggravare la salute mentale e fisica.

Esso può mettere a dura prova i rapporti interpersonali. La tensione finanziaria può generare conflitti familiari e aumentare la pressione sui rapporti, contribuendo a un ambiente emotivo difficoltoso.

Durante le crisi economiche, i modelli di consumo subiscono significativi adattamenti in risposta alla riduzione del reddito e all'aumento dell'incertezza finanziaria. Questi cambiamenti riflettono la necessità delle persone di gestire le risorse disponibili in modo più prudente e adottare strategie di spesa più oculate.

Una delle risposte più comuni durante le crisi è la riduzione dei consumi discrezionali. Le persone tendono a limitare gli acquisti non essenziali, come articoli di lusso,

¹⁶ Alberti, M. (2016). *Senza lavoro: La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi*. Italia: Editori Laterza.

intrattenimento costoso o viaggi. Questo adattamento mira a preservare le risorse finanziarie per le necessità di base¹⁷.

L'incertezza finanziaria spinge le persone a concentrarsi sui beni di prima necessità, come alimenti, abbigliamento essenziale e servizi indispensabili. La sicurezza alimentare e il mantenimento di un livello di comfort essenziale diventano priorità, spingendo i consumatori a pianificare le spese in modo più mirato.

La consapevolezza delle limitate risorse finanziarie può portare a una maggiore attenzione alla qualità e alla durabilità degli acquisti. I consumatori potrebbero preferire beni che offrono un buon rapporto qualità-prezzo e che sono progettati per resistere nel tempo, riducendo la frequenza di sostituzione.

Durante le crisi, si osserva spesso una crescente preferenza per il commercio online. La comodità degli acquisti online, insieme a possibili sconti e promozioni, può attrarre i consumatori che cercano risparmi e accesso facilitato ai beni di cui hanno bisogno.

La maggiore incertezza finanziaria spinge molti a adottare un approccio più prudente nei confronti delle finanze personali. Ciò può tradursi in un aumento del tasso di risparmio e nella riduzione dell'indebitamento, poiché le persone cercano di costruire una rete di sicurezza finanziaria.

I modelli di consumo influenzano anche i settori economici in cui si verificano cambiamenti. Ad esempio, durante una crisi, settori come la produzione di beni di consumo essenziali potrebbero mostrare una maggiore resilienza rispetto a settori più orientati ai lussi.

L'insicurezza legata ai viaggi e agli spostamenti può portare a un riorientamento verso esperienze locali. I consumatori potrebbero preferire attività e servizi disponibili nella loro comunità, contribuendo a sostenere l'economia locale.

La crisi può aumentare la consapevolezza ambientale, spingendo i consumatori a fare scelte più sostenibili. La preferenza per prodotti ecologici e pratiche di consumo responsabili può emergere come una tendenza importante.

¹⁷ Deaglio, M. (2022). *Il mondo post globale*. Italia: goWare e Edizioni Angelo Guerini e Associati.

Nel settore alimentare, i consumatori potrebbero orientarsi verso opzioni più convenienti e accessibili, cercando nel contempo di mantenere una dieta nutriente. I marchi che offrono soluzioni economiche e nutrienti possono riscontrare un aumento della domanda.

Durante le crisi, la ricerca di offerte, sconti e promozioni diventa una pratica comune. I consumatori cercano di massimizzare il valore dei loro acquisti, scegliendo prodotti e servizi che offrono un buon rapporto qualità-prezzo.

Le crisi, specialmente quelle di natura economica o sanitaria, rappresentano una minaccia significativa per il settore dell'istruzione, con possibili conseguenze a lungo termine sulle prospettive future delle generazioni in formazione¹⁸.

Durante le crisi economiche, i governi spesso implementano tagli di bilancio, influenzando direttamente il finanziamento delle istituzioni educative. La riduzione delle risorse può compromettere la qualità dell'istruzione, con potenziali impatti sulla formazione degli studenti e sulle condizioni di lavoro del personale educativo.

Le misure di contenimento adottate durante le crisi, come lockdown o restrizioni di viaggio, possono portare alla chiusura temporanea di scuole e università. Questo interrompe il normale svolgimento delle attività didattiche e può creare disparità nell'accesso all'istruzione, specialmente per coloro che dipendono da risorse digitali.

La transizione all'istruzione online, spesso adottata come risposta alle chiusure fisiche, può evidenziare disparità nell'accesso alla tecnologia e alla connettività. Gli studenti che non dispongono di accesso a dispositivi digitali o a una connessione internet affidabile possono trovarsi svantaggiati.

Le crisi possono avere effetti significativi sulla salute mentale degli studenti. L'insicurezza economica, l'incertezza sul futuro e la mancanza di interazioni sociali possono contribuire allo stress e all'ansia, influenzando il benessere complessivo degli studenti.

La limitazione delle risorse e la focalizzazione su necessità immediate possono portare a una riduzione delle opportunità educative extracurricolari. Attività come viaggi di studio, stage e progetti speciali potrebbero essere sacrificati, compromettendo l'esperienza formativa degli studenti.

¹⁸ Pastore, F. (2014). *I giovani e la crisi economica: Capire per ricostruire la speranza*.

La necessità di rispettare le misure di distanziamento sociale può richiedere adattamenti nei metodi di insegnamento. L'uso di modalità di apprendimento online e l'implementazione di strategie di insegnamento innovative possono diventare essenziali per mantenere la continuità dell'istruzione.

La transizione all'istruzione a distanza può comportare una mancanza di partecipazione e interazione tra studenti e insegnanti. Il coinvolgimento attivo degli studenti potrebbe diminuire, influenzando negativamente l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento.

La combinazione di sfide economiche e disconnessione dalle opportunità educative può aumentare il rischio di abbandoni scolastici. Gli studenti potrebbero trovarsi costretti a interrompere i loro percorsi educativi a causa di difficoltà finanziarie o mancanza di sostegno.

Le crisi possono fungere da catalizzatori per l'innovazione nel settore dell'istruzione. La ricerca di soluzioni creative e l'adozione di nuove tecnologie possono aprire la strada a un sistema educativo più resiliente e adatto alle sfide del mondo in evoluzione.

Le politiche educative diventano cruciali durante le crisi, orientando gli sforzi per garantire l'accesso equo all'istruzione, mitigare gli impatti sulla salute mentale degli studenti e promuovere strategie di insegnamento adattabili.

Durante le crisi, la necessità di risolvere problemi urgenti spinge spesso l'accelerazione dell'innovazione tecnologica. Settori come l'Intelligenza Artificiale, la telemedicina, l'istruzione online e la collaborazione digitale possono sperimentare una spinta verso nuove soluzioni. L'adozione rapida di tecnologie emergenti può portare a progressi significativi.

Le crisi sanitarie possono favorire la crescita della sanità digitale. Telemedicina, monitoraggio remoto dei pazienti, piattaforme di consulenza online e soluzioni digitali per la gestione delle emergenze possono emergere come risposte innovative per migliorare l'accesso alle cure e ottimizzare la gestione sanitaria¹⁹.

¹⁹ Foglietta, F. (2016). *Crisi e dopo-crisi del Servizio Sanitario Nazionale. Quali soluzioni possibili a livello nazionale e regionale?*. Italia: Maggioli Editore.

Esse spingono le imprese a riconsiderare i loro modelli di business e a svilupparne di più resilienti. L'adozione di strategie più flessibili e adattabili può contribuire a mitigare gli impatti delle perturbazioni, rendendo le aziende più preparate a fronteggiare sfide future.

Le crisi possono aumentare la consapevolezza della sostenibilità, incoraggiando settori come l'energia, la produzione e il trasporto a esplorare soluzioni più ecologiche. L'innovazione nel campo delle energie rinnovabili e l'adozione di pratiche sostenibili possono emergere come componenti chiave della risposta alle crisi.

In risposta alle crisi, le organizzazioni possono stabilire collaborazioni e partenariati per affrontare sfide comuni. La condivisione di risorse, competenze e tecnologie può favorire sinergie che portano a soluzioni più efficaci e durature.

Le crisi sanitarie possono stimolare riforme nel settore della salute, migliorando l'efficienza e l'accessibilità dei servizi. L'implementazione di politiche di salute pubblica più robuste e la promozione dell'equità sanitaria possono essere risultati positivi di tali periodi.

La necessità di adattarsi a chiusure fisiche delle scuole può portare a un rinnovamento nell'educazione online. L'implementazione di nuovi strumenti didattici digitali, piattaforme interattive e approcci innovativi all'apprendimento possono trasformare il panorama dell'istruzione.

In contesti di crisi economica, l'economia della condivisione può guadagnare slancio. Piattaforme che facilitano la condivisione di risorse, il noleggio e la collaborazione possono emergere come modelli economici più sostenibili e condivisibili.

Capitolo II

La Crisi Economica del 2007

2.1 Contesto storico ed economico precedente alla crisi

La crisi economica del 2007 rappresenta uno degli eventi più significativi del panorama economico mondiale contemporaneo. Per comprenderne appieno le cause e le conseguenze, è essenziale esaminare il contesto storico ed economico che ha preceduto il crollo finanziario.

Negli anni '90, le economie globali vissero un periodo di crescita senza precedenti, alimentato da una combinazione di fattori economici e tecnologici. La globalizzazione divenne un motore chiave di questa espansione, facilitando gli scambi commerciali, gli investimenti internazionali e la diffusione delle tecnologie innovative. Gli Stati Uniti emersero come uno dei principali beneficiari di questa trasformazione economica.

La rivoluzione tecnologica, guidata dalla diffusione di Internet e lo sviluppo dell'industria dell'informazione, fu un elemento catalizzatore di questa fase di crescita. Nuove imprese tecnologiche emersero, ridefinendo settori come la comunicazione, l'e-commerce e l'intrattenimento. Aziende come Microsoft, Apple e Google divennero icone di questa era,

trainando la produttività e contribuendo alla creazione di una nuova economia basata sulla conoscenza²⁰.

L'impulso economico generato dalla rivoluzione tecnologica alimentò un clima di ottimismo nei mercati finanziari. Gli investitori erano fiduciosi nel potenziale di crescita a lungo termine delle nuove aziende tecnologiche e delle start-up. Questa fiducia portò a un aumento significativo dei prezzi delle azioni nel settore tecnologico, contribuendo alla formazione di una bolla speculativa²¹.

La bolla speculativa si manifestò attraverso una frenesia di investimenti nei titoli azionari di società tecnologiche, spesso caratterizzate da valutazioni eccessivamente alte rispetto ai loro fondamentali economici. Gli investitori, spinti dall'entusiasmo e dalla paura di perdere opportunità di guadagno, continuarono ad acquistare azioni a prezzi inflazionati, alimentando ulteriormente l'eccesso di valutazione e il rischio di una correzione del mercato.

Il periodo che precedette la crisi vide un eccesso di fiducia nei confronti del mercato immobiliare, alimentato da una convinzione generalizzata che i prezzi delle abitazioni sarebbero cresciuti in modo continuativo. Questa fiducia fu il motore di un aumento esponenziale degli investimenti nel settore immobiliare, con acquirenti e investitori che consideravano l'acquisto di immobili come un investimento sicuro e redditizio a lungo termine.

L'accesso facile al credito da parte delle banche e degli istituti finanziari contribuì ulteriormente a questa tendenza, con prestiti ipotecari concessi a individui con una capacità di rimborso talvolta dubbia. La fiducia nelle previsioni di continui aumenti dei valori immobiliari portò a una percezione distorta del rischio, con molti investitori che non consideravano adeguatamente la possibilità di una correzione del mercato immobiliare²².

In parallelo all'espansione del mercato immobiliare, il settore finanziario sperimentò una crescita straordinaria. Questo fu alimentato dall'ampia disponibilità di capitali e dalla crescente complessità degli strumenti finanziari. I prodotti finanziari complessi, tra cui i

²⁰ Calcagnini, G., Favaretto, I. (2012). *L'economia della piccola impresa.: Rapporto 2011*. Italia: Franco Angeli Edizioni.

²¹ Calcagnini, G., Favaretto, I. (2012). *L'economia della piccola impresa.: Rapporto 2011*. Italia: Franco Angeli Edizioni.

²² De Cecco, M. (2015). *Ma cos'è questa crisi*. Italia: Donzelli Editore.

titoli subprime e i derivati di credito, divennero parte integrante delle strategie di investimento delle istituzioni finanziarie²³.

La mancanza di trasparenza associata a questi strumenti finanziari rendeva difficile per gli investitori valutarne il reale rischio. La complessità di tali prodotti contribuì all'opacità del sistema finanziario, creando un ambiente in cui molti operatori del mercato non erano pienamente consapevoli delle implicazioni a lungo termine delle transazioni in cui erano coinvolti.

Il collasso della bolla immobiliare, a partire dal 2006, portò a una spirale negativa in cui i valori delle case diminuirono drasticamente. Ciò scatenò una serie di eventi, tra cui il default su prestiti ipotecari subprime e la crisi dei titoli collegati ai mutui. Le istituzioni finanziarie, che avevano investito pesantemente in titoli legati all'immobiliare, subirono perdite significative, innescando una catena di fallimenti e crisi bancarie.

Nel periodo che ha preceduto la crisi economica del 2007-2008, si è assistito a un'accelerazione straordinaria dell'interconnessione dei mercati finanziari globali. Questa fenomenale crescita dell'interdipendenza finanziaria rappresentò una caratteristica distintiva del contesto economico, portando con sé una serie di sfide e rischi sistemici che avrebbero avuto un impatto profondo sull'economia mondiale²⁴.

La globalizzazione economica, intesa come il processo di integrazione e interdipendenza delle economie a livello mondiale, aveva già portato notevoli benefici in termini di accesso ai mercati, scambio di beni e flussi di investimenti. Tuttavia, durante gli anni che precedettero la crisi, questa interconnessione si estese ai mercati finanziari in modo senza precedenti²⁵.

Le transazioni finanziarie, comprese operazioni complesse come swap di valute, trading di derivati e investimenti transfrontalieri, attraversarono le frontiere nazionali con una rapidità e una frequenza mai viste prima. Questa intensificazione dell'interazione finanziaria aveva l'intento di sfruttare le opportunità offerte dai mercati globali, ma portò con sé una serie di rischi imprevedibili.

²³ De Cecco, M. (2015). *Ma cos'è questa crisi*. Italia: Donzelli Editore.

²⁴ De Cecco, M. (2015). *Ma cos'è questa crisi*. Italia: Donzelli Editore.

²⁵ Di Gaspare, G. (2012). *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche*. Milano: Giuffrè Editore.

L'interconnessione dei mercati finanziari, sebbene offrisse una maggiore liquidità e diversificazione delle fonti di finanziamento, rese l'economia mondiale estremamente vulnerabile agli shock economici inaspettati. Ciò avvenne in quanto gli eventi economici in un'area geografica specifica potevano rapidamente trasformarsi in crisi sistemica globale, influenzando gli investimenti, i flussi commerciali e la stabilità finanziaria a livello mondiale.

L'effetto domino scatenato dalla crisi finanziaria negli Stati Uniti, ad esempio, si propagò velocemente attraverso le reti finanziarie globali, colpendo istituzioni bancarie e mercati in tutto il mondo. L'interconnessione dei mercati finanziari amplificò la portata e l'intensità degli impatti economici, trasformando le crisi localizzate in crisi con conseguenze globali²⁶.

Ciò che era inizialmente considerato come un corollario positivo della globalizzazione - l'interconnessione finanziaria - si rivelò ora un elemento di rischio sistemico. La rapidità con cui le crisi finanziarie potevano diffondersi attraverso le reti globali contribuì a creare un ambiente in cui l'instabilità economica in un paese poteva facilmente travalicare i confini nazionali, minacciando la stabilità economica mondiale.

2.2 Cause scatenanti della crisi del 2007

Le istituzioni finanziarie, in risposta a questa dinamica, emisero un vasto numero di titoli legati a mutui ipotecari rischiosi, convinte che il mercato immobiliare avrebbe mantenuto la sua crescita. Tuttavia, quando la bolla immobiliare si sgonfiò, molti mutuatari non furono in grado di onorare i loro impegni ipotecari, causando un aumento significativo dei fallimenti ipotecari e la disintegrazione del valore dei titoli legati a questi prestiti.

Parallelamente, la diffusione su larga scala di prodotti finanziari complessi e poco trasparenti, come i titoli collegati a debito (CDO), costituì un fattore chiave nell'amplificare il rischio sistemico e nell'innescare una serie di eventi che avrebbero avuto impatti devastanti sul sistema finanziario globale. Questi strumenti finanziari

²⁶ Benson, S. (2010). *Stati Uniti occidentali*. Italia: EDT.

complessi erano basati su pacchetti di prestiti, inclusi mutui ipotecari rischiosi, aggregati insieme e suddivisi in tranches con diverse classi di rischio e rendimento²⁷.

La complessità intrinseca di questi strumenti finanziari ha generato una mancanza di trasparenza, rendendo difficile per gli investitori e le istituzioni finanziarie valutare accuratamente il rischio associato. Molte istituzioni erano ignare della qualità reale degli asset sottostanti nei CDO e della loro esposizione complessiva ai rischi finanziari. Questo ha creato una rete di rischi interconnessi che si è diffusa rapidamente attraverso il sistema finanziario, dando vita a una spirale discendente di vendite di attività e una crescita esponenziale dei fallimenti²⁸.

La mancanza di comprensione approfondita dei CDO ha alimentato una fiducia eccessiva in questi strumenti, con molti investitori che ritenevano erroneamente che fossero attivi finanziari sicuri. Quando la bolla immobiliare negli Stati Uniti ha iniziato a sgonfiarsi e i mutui subprime hanno iniziato a registrare tassi di insolvenza più elevati del previsto, la crisi si è intensificata. La disintegrazione del valore dei CDO ha colpito duramente le istituzioni finanziarie, poiché molte di esse avevano investito massicciamente in questi strumenti, creando un effetto domino che ha travolto l'intero settore.

Il diffondersi incontrollato dei CDO ha svelato una profonda debolezza nel sistema finanziario, mettendo in luce la necessità di regolamentazioni più stringenti e di una maggiore trasparenza nelle transazioni finanziarie. Le lezioni apprese da questa diffusione di prodotti finanziari complessi hanno alimentato riforme significative nei regolamenti finanziari globali, mirando a ridurre la complessità e a garantire una divulgazione più accurata dei rischi associati a strumenti finanziari sofisticati. In definitiva, questa fase della crisi ha dimostrato l'importanza di una valutazione accurata e trasparente dei prodotti finanziari per preservare la stabilità del sistema finanziario e prevenire crisi future.²⁹

Questa crisi, originatasi nel settore immobiliare, ebbe un impatto a cascata sulle istituzioni finanziarie, molte delle quali subirono gravi perdite e fallimenti. La sua portata divenne globale poiché le istituzioni finanziarie internazionali erano fortemente interconnesse attraverso transazioni complesse e mercati globali. La mancanza di fiducia nel sistema

²⁷ Calvi, M. (2013). *Capire la crisi*. Italia: Rubbettino Editore.

²⁸ Calvi, M. (2013). *Capire la crisi*. Italia: Rubbettino Editore.

²⁹ Calvi, M. (2013). *Capire la crisi*. Italia: Rubbettino Editore.

finanziario generò un crollo della domanda e degli investimenti su scala mondiale, scatenando così una recessione economica di proporzioni globali che richiese interventi significativi da parte dei governi e delle istituzioni finanziarie internazionali per attenuarne gli effetti e avviare una lenta ripresa economica.

2.3 Effetti globali e nazionali della crisi

A livello globale, la diffusione della crisi finanziaria ha generato una contrazione del commercio internazionale, poiché la domanda globale è crollata e le catene di approvvigionamento sono state interrotte. Inoltre, la crisi ha causato un aumento significativo della disoccupazione a livello mondiale, con milioni di persone che hanno perso il lavoro a causa della contrazione economica.

La crisi ha avuto effetti profondi e duraturi su molti paesi a livello nazionale, influenzando diversi aspetti dell'economia e della società. La diminuzione della produzione industriale è stata uno dei primi segnali della crisi, con molte aziende che hanno registrato un calo della domanda interna ed estera³⁰. Questa contrazione ha avuto impatti significativi sull'occupazione, con un aumento delle disoccupazioni e una diminuzione dei salari in molte industrie.

Il settore immobiliare è stato particolarmente colpito, con la bolla immobiliare che ha scatenato la crisi che ha portato a una brusca contrazione dei prezzi delle case. I mutuatari si sono trovati ad affrontare un aumento dei tassi di interesse e molte famiglie hanno subito il tracollo del valore delle loro case, spesso risultando in ipoteche che superavano il valore reale delle proprietà.

Le istituzioni finanziarie nazionali sono state duramente colpite, con molte banche dichiarando fallimento o richiedendo interventi di salvataggio governativi per prevenire il collasso del sistema finanziario. Questi salvataggi hanno comportato una significativa esposizione delle finanze pubbliche, contribuendo a un aumento del debito sovrano in molti paesi.

³⁰ Paoloni, M. (2020). *La crisi finanziaria internazionale e nazionale* - e-Book. Italia: Giappichelli

Un aspetto altrettanto preoccupante è stato l'accentuarsi delle disuguaglianze sociali. I gruppi più vulnerabili, tra cui lavoratori a basso reddito, giovani e minoranze etniche, hanno subito in modo sproporzionato gli impatti della crisi. La perdita di posti di lavoro, la diminuzione delle opportunità di reddito e l'accesso limitato al credito hanno contribuito ad amplificare le disparità economiche preesistenti³¹.

Inoltre, la crisi ha alimentato un crescente senso di insicurezza economica e sociale, influenzando le prospettive future di molti individui e famiglie. Le conseguenze psicologiche della crisi hanno contribuito a una diminuzione della fiducia nelle istituzioni finanziarie e nei governi, rendendo necessarie riforme e politiche mirate per ripristinare la stabilità economica e mitigare gli impatti sociali a lungo termine.

Gli effetti a lungo termine della crisi del 2007 sono stati evidenti nella lenta ripresa economica che molti paesi hanno affrontato, con alcuni ancora alle prese con problemi strutturali e alti livelli di disoccupazione anche diversi anni dopo. Inoltre, la crisi ha portato a un maggiore scetticismo nei confronti delle istituzioni finanziarie e ha stimolato una riconsiderazione delle politiche economiche e finanziarie a livello globale, con l'obiettivo di evitare crisi simili in futuro

2.4 Risposte delle autorità economiche e politiche

La risposta delle autorità economiche alla crisi del 2007 ha visto un coordinato sforzo del G20 e delle Banche Centrali per stabilizzare l'economia globale attraverso una combinazione di politiche monetarie e fiscali. Le banche centrali di tutto il mondo, consapevoli della necessità di stimolare l'attività economica, hanno ridotto i tassi di interesse. Questa mossa mirava a incoraggiare la spesa e gli investimenti, in quanto costi di finanziamento più bassi avrebbero dovuto incentivare i consumatori e le imprese a prendere in prestito e spendere. Tale politica, nota come politica monetaria accomodante, è stata un pilastro nella strategia per contrastare gli effetti negativi della recessione³².

³¹ Stiglitz, J. E. (2010). *Freefall: America, Free Markets, and the Sinking of the World Economy*. New York: W. W. Norton & Company.

³² Lieberman, M., Hall, R. E. (2010). *Principi di economia*. Italia: Apogeo Education.

Parallelamente, i governi hanno implementato politiche fiscali espansive per aumentare la spesa pubblica. Questa strategia, spesso associata a pacchetti di stimolo economico, ha cercato di mitigare gli impatti della recessione attraverso investimenti pubblici, riduzione delle tasse e aumenti della spesa sociale. L'obiettivo era stimolare la domanda aggregata, creare occupazione e sostenere i settori più colpiti dalla crisi³³.

Tuttavia, la risposta varia da paese a paese in base alle circostanze economiche e alle preferenze politiche. Alcuni governi hanno privilegiato politiche fiscali più aggressive, aumentando notevolmente la spesa pubblica, mentre altri hanno adottato approcci più moderati. Queste politiche hanno avuto un impatto significativo sulla dinamica economica, aiutando a prevenire un declino ancora più profondo.

Va notato che, nonostante questi sforzi, le sfide erano complesse. Le politiche di stimolo economico hanno spesso portato ad un aumento del debito pubblico, sollevando interrogativi sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Inoltre, la trasmissione delle politiche monetarie è stata attenuata dalla presenza di tassi di interesse già bassi e dalla relativa limitata efficacia di ulteriori tagli.

Il coordinamento internazionale è stato un altro aspetto critico. Gli sforzi congiunti tra le principali economie attraverso organismi come il G20 hanno cercato di sincronizzare le politiche e stabilizzare i mercati finanziari globali. Questo approccio ha contribuito a limitare la diffusione degli effetti negativi della crisi e a promuovere una ripresa economica più sostenibile³⁴.

L'episodio dei salvataggi bancari durante la crisi finanziaria del 2007 rappresenta un aspetto cruciale delle risposte delle autorità economiche a livello globale. Il crollo di numerose istituzioni finanziarie, sia banche d'investimento che tradizionali, ha sollevato preoccupazioni sulla tenuta del sistema finanziario. Di conseguenza, molti governi hanno deciso di intraprendere programmi massicci di salvataggio bancario per affrontare la crisi e prevenire un collasso sistemico³⁵.

I salvataggi bancari hanno coinvolto l'iniezione di capitali pubblici nelle banche in difficoltà. Questa misura mirava a rafforzare i bilanci delle istituzioni finanziarie,

³³ Lieberman, M., Hall, R. E. (2010). *Principi di economia*. Italia: Apogeo Education.

³⁴ Ioimo, C. (2021). *Dalla Crisi Finanziaria Alla Crisi Del Debito Sovrano*. Independently Published.

³⁵ Bottiglia, R. (2012). *La crisi dei grandi gruppi bancari: dimensione sistemica e aspetti aziendali*. Italia: Giuffrè.

garantendo loro liquidità sufficiente per coprire perdite significative dovute a attività tossiche e ad asset deteriorati, spesso collegati ai mercati immobiliari. In molti casi, i governi hanno agito attraverso l'acquisizione temporanea di partecipazioni azionarie o la fornitura di prestiti con condizioni favorevoli alle banche in difficoltà.

L'obiettivo principale di questi salvataggi era preservare la stabilità finanziaria e prevenire il panico tra i depositanti. Il rischio di una corsa alle banche, con i depositanti che ritiravano in massa i loro fondi per paura di perdite, era una minaccia reale che avrebbe potuto aggravare ulteriormente la crisi. Gli interventi governativi hanno cercato di ristabilire la fiducia nel sistema finanziario, scongiurando scenari di panico che avrebbero potuto avere gravi conseguenze per l'economia³⁶.

Tuttavia, questi salvataggi bancari non sono stati esenti da controversie. Molte critiche sono state rivolte alla percezione di un "privilegio" concesso alle istituzioni finanziarie, soprattutto quando alcuni leader finanziari hanno ricevuto compensi elevati nonostante le difficoltà delle loro istituzioni. Inoltre, il ricorso a fondi pubblici ha sollevato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità finanziaria a lungo termine, portando a dibattiti su come bilanciare la necessità di stabilizzare il sistema finanziario con la responsabilità fiscale.

In alcuni casi, i salvataggi bancari hanno avuto successo nel prevenire il collasso sistemico e hanno contribuito a stabilizzare l'economia. Tuttavia, l'esperienza ha evidenziato la necessità di riforme strutturali nel settore finanziario per prevenire futuri rischi sistemici e garantire una maggiore responsabilità da parte delle istituzioni finanziarie.

Le riforme regolamentari scaturite dalla crisi hanno costituito un pilastro fondamentale nella risposta per prevenire il ripetersi di situazioni simili e migliorare la resilienza del sistema finanziario. L'analisi delle lacune nei sistemi di regolamentazione finanziaria ha portato a un'ampia gamma di modifiche normative in tutto il mondo, con l'obiettivo di affrontare le vulnerabilità sistemiche e promuovere una maggiore stabilità economica. Di seguito sono esplorate alcune delle principali iniziative di riforma regolamentare.

³⁶ Bottiglia, R. (2012). *La crisi dei grandi gruppi bancari: dimensione sistemica e aspetti aziendali*. Italia: Giuffrè.

- Basil III: un importante risultato delle riforme è stato l'introduzione dell'accordo di Basilea III, un insieme di norme bancarie globali. Questo accordo ha aumentato i requisiti patrimoniali per le banche, migliorando la qualità e la quantità del capitale che devono detenere. In questo modo, Basilea III ha mirato a rafforzare la resistenza delle istituzioni finanziarie alle pressioni economiche e a ridurre il rischio sistemico³⁷;
- Dodd-Frank Act negli Stati Uniti: negli Stati Uniti, è stata introdotta la Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act. Questa legislazione ha introdotto significative riforme per affrontare le debolezze emerse durante la crisi, istituendo nuovi organismi di vigilanza, aumentando la trasparenza finanziaria e limitando alcune pratiche rischiose nel settore finanziario³⁸;
- Autorità di vigilanza finanziaria in Europa: a livello europeo, è stata rafforzata la cooperazione tra le autorità di vigilanza finanziaria attraverso la creazione di organizzazioni come l'Autorità Bancaria Europea (EBA). Questi enti mirano a garantire una supervisione più efficace delle istituzioni finanziarie transfrontaliere, riducendo il rischio di crisi finanziarie che possono diffondersi attraverso i confini nazionali³⁹;
- Aumento della trasparenza e reporting: le riforme hanno puntato anche a migliorare la trasparenza del settore finanziario. Maggiori requisiti di disclosure e reporting sono stati introdotti per consentire un'analisi più accurata dei rischi e delle posizioni finanziarie delle istituzioni, aumentando così la fiducia degli investitori e del pubblico;
- Stress test bancari: molti paesi hanno implementato programmi regolari di stress test per valutare la capacità delle istituzioni finanziarie di resistere a scenari economici avversi. Questi test hanno contribuito a identificare potenziali vulnerabilità e a garantire che le banche abbiano piani di risoluzione robusti in caso di crisi;
- Regolamentazione delle agenzie di rating: le riforme hanno anche coinvolto una maggiore regolamentazione delle agenzie di rating del credito per migliorare la

³⁷ Izzi, L., Oricchio, G., Vitale, L. (2011). *Basel III Credit Rating Systems: An Applied Guide to Quantitative and Qualitative Models*. Regno Unito: Palgrave Macmillan.

³⁸ Evanoff, D.D., Moeller, W.F. (2014). *Dodd-frank Wall Street Reform And Consumer Protection Act: Purpose, Critique, Implementation Status And Policy Issues*. Singapore: World Scientific Publishing Company.

³⁹ Ibrido, R. (2017). *L'Unione bancaria europea: profili costituzionali*. Italia: Giappichelli.

qualità e l'indipendenza delle valutazioni, riducendo così il rischio di valutazioni errate che possono contribuire alla formazione di bolle finanziarie.

Gli organismi internazionali, come il G20, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale, sono emersi come attori chiave nel coordinare gli sforzi e mitigare gli impatti della crisi su scala mondiale.

Il G20, un forum di rappresentanti delle principali economie industrializzate e in via di sviluppo, ha svolto un ruolo centrale nel coordinare le risposte globali alla crisi. I leader del G20 hanno tenuto incontri di emergenza per stabilizzare i mercati finanziari, promuovere la crescita economica e rafforzare la cooperazione tra le nazioni per affrontare sfide comuni.

Il Fondo Monetario Internazionale ha fornito assistenza finanziaria a diversi paesi in difficoltà economica. Gli accordi di finanziamento del FMI hanno aiutato a stabilizzare le bilance dei pagamenti e a fornire liquidità per affrontare le crisi valutarie. Questi programmi di assistenza hanno spesso richiesto condizioni di riforma economica per garantire la sostenibilità a lungo termine.

La Banca Mondiale ha svolto un ruolo chiave nel fornire finanziamenti e risorse per progetti di sviluppo a lungo termine. In risposta alla crisi, ha ampliato i suoi sforzi per affrontare la povertà, migliorare le infrastrutture e sostenere le riforme economiche nei paesi colpiti.

Le misure di sostegno sociale implementate durante la crisi del 2007 sono state fondamentali per attenuare gli impatti sociali e proteggere i cittadini vulnerabili. I programmi di sicurezza sociale sono stati ampliati per fornire un ampio spettro di assistenza, compresi sussidi di disoccupazione, assicurazioni sanitarie e aiuti alimentari. Gli sforzi per rafforzare questi programmi sono stati essenziali per fornire un ammortizzatore sociale a coloro che hanno subito perdite di lavoro o hanno visto diminuire le loro risorse finanziarie a causa della recessione. I sussidi di disoccupazione, in particolare, sono stati estesi e potenziati per garantire un sostegno finanziario immediato a chi ha perso il lavoro, contribuendo a stabilizzare i redditi familiari e ad evitare un'ulteriore crescita delle disuguaglianze sociali.

Parallelamente, i programmi di aiuti alimentari e altre iniziative di sostegno economico diretto sono stati implementati per garantire che le famiglie in difficoltà avessero accesso

a beni di prima necessità. Queste misure non solo hanno svolto un ruolo cruciale nel soddisfare i bisogni immediati, ma hanno anche contribuito a stabilizzare la domanda interna, mantenendo un certo livello di attività economica e prevenendo una caduta più drastica dei consumi.

Dopo la fase iniziale di stabilizzazione, le autorità economiche hanno adottato un approccio di monitoraggio continuo concentrato sull'analisi costante di indicatori chiave come l'occupazione, la crescita economica e la stabilità finanziaria, al fine di individuare tempestivamente eventuali segnali di instabilità. Il monitoraggio continuo è stato essenziale per affrontare le sfide mutevoli e garantire che le risposte fossero adeguate alle nuove dinamiche dell'economia. Le autorità hanno istituito meccanismi di sorveglianza per analizzare indicatori chiave, come l'occupazione, la crescita economica e la stabilità finanziaria, al fine di identificare precocemente eventuali rischi o segnali di instabilità.

Inoltre, il monitoraggio continuo ha facilitato la revisione e l'aggiornamento delle politiche in base all'evolversi della situazione economica. Le autorità hanno adottato un approccio flessibile, aperto all'implementazione di misure aggiuntive o alla modifica delle strategie in risposta a nuove sfide emergenti. Questo approccio proattivo ha contribuito a gestire meglio l'incertezza e a favorire una risposta tempestiva ed efficace alle mutevoli condizioni economiche e sociali.

In conclusione, le misure di sostegno sociale e il monitoraggio continuo hanno svolto un ruolo cruciale nel mitigare gli impatti sociali della crisi del 2007 e nel garantire una risposta economica adeguata e flessibile. Queste pratiche hanno contribuito a stabilizzare le comunità, preservare la coesione sociale e creare le basi per una ripresa economica più solida nel lungo termine.

2.5 Imparare dagli errori: le lezioni della crisi del 2007

La crisi finanziaria del 2007 è stata un momento cruciale nella storia economica recente, fornendo importanti lezioni che hanno plasmato politiche, regolamentazioni e atteggiamenti nei confronti del sistema finanziario globale.

Uno degli elementi chiave che ha contribuito allo scoppio della crisi è stata la mancanza di controlli adeguati sulle pratiche finanziarie, consentendo la proliferazione di strategie rischiose e l'emissione incontrollata di strumenti finanziari complessi.

Le lezioni apprese dalla crisi hanno portato a riforme sostanziali nei regolamenti finanziari. Gli sforzi hanno mirato a correggere le lacune esistenti, puntando a una maggiore trasparenza e ad una supervisione più efficace delle istituzioni finanziarie. Alcune delle principali iniziative di riforma includono⁴⁰:

- Aumento della trasparenza: le nuove normative hanno posto un'enfasi significativa sulla trasparenza. Le istituzioni finanziarie sono ora tenute a fornire informazioni più chiare e dettagliate sui propri bilanci, sulle operazioni e sui rischi associati ai prodotti finanziari. Ciò mira a garantire che gli investitori e le autorità abbiano una comprensione più completa delle attività finanziarie e dei potenziali rischi;
- Maggiori requisiti di capitale: le riforme hanno aumentato i requisiti di capitale per le istituzioni finanziarie, cercando di garantire che abbiano riserve sufficienti per affrontare eventuali perdite e resistere a shock economici. Ciò è stato fatto per rafforzare la solidità finanziaria delle istituzioni e ridurre il rischio di fallimenti sistemici;
- Miglioramento della supervisione: le autorità di regolamentazione hanno intensificato gli sforzi per una supervisione più attenta delle attività finanziarie delle istituzioni. Gli stress test bancari sono stati introdotti per valutare la capacità delle banche di resistere a situazioni economiche avverse, identificando potenziali vulnerabilità e assicurando che le istituzioni siano in grado di affrontare scenari di crisi;
- Regolamentazione dei prodotti finanziari complessi: le nuove normative hanno cercato di regolamentare più attentamente i prodotti finanziari complessi, limitando la proliferazione di strumenti che potrebbero contribuire a rischi sistemici. Maggiori controlli sulla struttura e sulla valutazione dei derivati e dei titoli complessi sono stati implementati per ridurre l'opacità e migliorare la comprensione del rischio associato a questi strumenti.

La crisi finanziaria ha sottolineato in modo inequivocabile la necessità di politiche economiche e finanziarie più anticipate e proattive per affrontare le sfide emergenti. Una delle critiche principali alla gestione della crisi è stata la percezione che le autorità abbiano risposto in modo troppo lento agli indicatori di problemi imminenti. Questa

⁴⁰ Amato, G., Forquet, F. (2013). *Lezioni dalla crisi*. Italia: Editori Laterza.

consapevolezza ha innescato un rinnovato impegno verso l'adozione di approcci più tempestivi ed efficaci nella gestione delle crisi finanziarie, portando a significative modifiche nelle politiche e nelle pratiche operative.

Una risposta proattiva richiede una sorveglianza economica costante e approfondita. Le autorità hanno riconosciuto la necessità di essere più attente agli indicatori precoci di instabilità finanziaria, come i cambiamenti nei mercati immobiliari, l'aumento dei livelli di indebitamento e i segnali di tensioni nei settori finanziari. Gli sforzi sono stati intensificati per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati economici, consentendo alle autorità di identificare in modo tempestivo le tendenze che potrebbero portare a situazioni di crisi⁴¹.

L'identificazione precoce dei rischi è diventata una priorità chiave. Gli strumenti di analisi dei rischi sono stati potenziati per valutare la solvibilità delle istituzioni finanziarie, monitorare l'esposizione a attività rischiose e anticipare eventuali problematiche. La collaborazione tra le istituzioni finanziarie e le autorità di regolamentazione è stata incoraggiata per facilitare la condivisione di informazioni e l'analisi congiunta dei rischi emergenti.

Un cambiamento fondamentale è stato l'adozione di politiche preventive per evitare l'escalation di crisi finanziarie. Le autorità hanno iniziato a implementare misure proattive, come l'innalzamento dei requisiti di capitale per prevenire il sorgere di bolle speculative e la regolamentazione più stringente di alcune pratiche finanziarie rischiose. L'obiettivo è stato quello di intervenire prima che i problemi crescessero a dimensioni sistemiche, riducendo così l'impatto negativo sull'economia.

La consapevolezza della necessità di risposte globali a problemi globali ha portato a una maggiore enfasi sulla cooperazione internazionale. I paesi hanno rafforzato la collaborazione attraverso organismi internazionali come il G20 e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), cercando di creare meccanismi di risposta coordinata alle crisi finanziarie su scala mondiale. Questa collaborazione ha mirato a prevenire la diffusione di crisi da un paese all'altro e a stabilizzare i mercati finanziari globali.

Le nuove regolamentazioni sulla trasparenza richiedono alle istituzioni finanziarie di comunicare in modo più esplicito e comprensibile i rischi associati ai loro prodotti

⁴¹ Amato, G., Forquet, F. (2013). *Lezioni dalla crisi*. Italia: Editori Laterza.

finanziari. Ciò comprende la divulgazione di informazioni sulla natura complessa degli strumenti, i potenziali impatti negativi e le strategie di gestione del rischio adottate. L'obiettivo è fornire agli investitori una base più solida per prendere decisioni informate e comprendere appieno i rischi a cui potrebbero essere esposti.

La crisi del 2007 ha messo in evidenza la necessità di affrontare questioni più ampie, tra cui la gestione del debito e la crescente disuguaglianza economica. L'aumento del debito, sia a livello individuale che a livello di istituzioni finanziarie, è stato uno dei fattori critici alla base della crisi. Le lezioni apprese hanno catalizzato dibattiti sulla sostenibilità del debito e sull'importanza di politiche economiche che promuovano la stabilità e la giustizia sociale⁴².

Per affrontare il problema del debito e mitigare la disuguaglianza economica, molte economie hanno implementato misure di riforma. Queste misure includono l'adozione di politiche fiscali più equilibrate, con un occhio alla riduzione degli squilibri nella distribuzione del reddito. Inoltre, sono state introdotte iniziative per migliorare l'accesso all'istruzione e alle opportunità economiche, cercando di ridurre le disparità sociali.

La consapevolezza della necessità di gestire responsabilmente il debito ha portato a una maggiore vigilanza sulle pratiche di prestito e sull'indebitamento delle istituzioni finanziarie e dei consumatori. Le autorità di regolamentazione hanno implementato controlli più rigorosi per evitare l'eccessivo accumulo di debito e per garantire che le politiche creditizie siano sostenibili nel lungo termine.

In conclusione, la crisi del 2007 ha fornito un prezioso bagaglio di lezioni che hanno guidato riforme significative nel panorama economico e finanziario globale. Imparare dagli errori commessi durante quella crisi è diventato un imperativo, alimentando la necessità di politiche più robuste, regolamentazioni più stringenti e una maggiore consapevolezza delle sfide intrinseche al sistema finanziario globale. Le lezioni della crisi del 2007 sono diventate un faro guida per garantire una gestione più prudente e sostenibile dell'economia mondiale nel futuro.

⁴² Lewis, M. (2010). *The Big Short: Inside the Doomsday Machine*. New York: W. W. Norton & Company.

Capitolo III

La crisi economica del 2020

3.1 Contesto storico ed economico precedente alla crisi

Le crisi economiche globali⁴³ sono eventi complessi che possono derivare da una combinazione di fattori interconnessi. Le cause principali delle crisi economiche globali sono:

- **eccessiva speculazione finanziaria:** l'eccessiva speculazione nei mercati finanziari può portare a bolle economiche; infatti quando gli investitori iniziano a comprare asset a prezzi gonfiati, la situazione può diventare insostenibile. La bolla scoppia quando i prezzi si stabilizzano o iniziano a scendere, causando perdite significative e destabilizzando l'intero sistema economico
- **cattiva regolamentazione finanziaria:** la mancanza di regolamentazione adeguata nel settore finanziario può contribuire a comportamenti rischiosi da parte delle istituzioni finanziarie. La deregolamentazione, che è stata una caratteristica di molte economie negli anni precedenti a una crisi, può consentire pratiche imprudenti, come l'emissione di prestiti subprime o l'assunzione di rischi eccessivi
- **svalutazione monetaria e politiche monetarie inadeguate:** le politiche monetarie troppo espansive possono portare a un eccessivo indebitamento, mentre politiche troppo restrittive possono soffocare la crescita economica. La svalutazione delle valute può anche creare instabilità nei mercati globali, influenzando il commercio internazionale e gli investimenti
- **shock esterni:** eventi imprevedibili, come crisi geopolitiche, pandemie o fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, possono scatenare crisi economiche. Questi shock esterni possono infliggere gravi danni alle economie globali e influenzare le catene di approvvigionamento
- **cicli economici naturali:** le economie attraversano cicli di espansione e recessione; le fasi di crescita possono portare a un'eccessiva fiducia e a investimenti rischiosi, mentre le fasi di recessione possono essere caratterizzate da un crollo della domanda e dal fallimento delle imprese

⁴³ Galloni N., "Crisi economiche: Storia, cause e conseguenze", Ed. Sonda, 2017

- disuguaglianza economica: la crescente disuguaglianza economica può portare a una diminuzione della domanda aggregata, poiché le famiglie a basso reddito tendono a spendere una percentuale maggiore del loro reddito rispetto a quelle ad alto reddito. Questo può portare a una stagnazione economica e a un aumento delle tensioni sociali
- indebitamento privato e pubblico: un eccessivo indebitamento, sia da parte dei consumatori che degli stati, può rendere l'economia vulnerabile ad uno shock. Quando il debito diventa insostenibile, può portare a crisi bancarie e instabilità economica
- cattiva gestione economica: le politiche economiche inefficaci o incoerenti possono contribuire all'emergere di crisi. Decisioni sbagliate nella gestione della spesa pubblica, nella tassazione o nella regolamentazione possono indebolire la stabilità economica e finanziaria
- fuga di capitali: la fuga di capitali da un paese può destabilizzare la sua economia, portando a una svalutazione della valuta locale e a difficoltà nel finanziamento del debito. Questa situazione può scaturire da instabilità politica, cambiamenti normativi o aspettative negative riguardo alla crescita economica
- expectations e comportamento degli investitori: le aspettative degli investitori riguardo alla crescita economica, all'inflazione e alla stabilità politica possono influenzare le decisioni di investimento. Un cambiamento repentino delle aspettative può scatenare vendite di massa e contribuire a crisi di fiducia.

Le crisi economiche globali sono il risultato di una combinazione di fattori interni ed esterni, strutturali e ciclici.

La transizione dal 2008, segnata dalla grave crisi finanziaria globale, all'inizio della pandemia di COVID-19 nel 2020 rappresenta un arco temporale in cui le economie mondiali, europee e italiane hanno affrontato sfide straordinarie, tra cui il recupero dalle turbolenze finanziarie, le politiche monetarie non convenzionali, le trasformazioni sociali ed economiche, e le nuove tendenze emergenti, tutte elementi che hanno preparato il terreno per una crisi globale ancora più drammatica e inaspettata.

La comprensione di queste cause e l'analisi del contesto storico ed economico dal 2008 fino all'inizio della crisi del COVID-19 richiede un'esplorazione delle dinamiche economiche globali, europee e italiane, includendo crisi finanziarie, politiche monetarie, evoluzioni socio-economiche e tendenze emergenti.

La crisi finanziaria globale del 2008, che ha segnato un punto di svolta significativo nell'economia mondiale, è iniziata negli Stati Uniti con il collasso del mercato dei mutui subprime. La crisi ha rapidamente coinvolto le principali banche e istituzioni finanziarie, portando a un crollo della fiducia nel sistema bancario. Le perdite ingenti delle banche hanno costretto diversi istituti a chiedere aiuto governativo, con il progetto di salvataggio del settore bancario negli Stati Uniti che ha visto l'implementazione del Troubled Asset Relief Program (TARP).

Le conseguenze della crisi sono state devastanti: il PIL mondiale è diminuito, il tasso di disoccupazione è aumentato e le economie emergenti hanno subito un forte rallentamento. Gli effetti a lungo termine della crisi sono stati visibili in un aumento delle disuguaglianze economiche e nella precarizzazione del lavoro. Il fenomeno del "working poor" è emerso, evidenziando come la crescita economica non si traducesse necessariamente in un miglioramento delle condizioni di vita per molti lavoratori.

Le banche centrali di tutto il mondo, tra cui la Federal Reserve e la Banca Centrale Europea, hanno adottato politiche monetarie ultra-espansive per stimolare la crescita e per cercare di stabilizzare il sistema.

Questo ha incluso tassi di interesse a livelli storicamente bassi e programmi di acquisto di asset, che hanno portato a un'inflazione di attività finanziarie e a un aumento dei mercati azionari. Tuttavia, queste politiche hanno anche sollevato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità a lungo termine e ai rischi di bolle speculative.

Dal 2009 al 2019, la lenta crescita economica è ripresa in molte regioni del mondo, ma le disuguaglianze sono aumentate.

Le principali economie, come gli Stati Uniti e la Germania, hanno visto una ripresa robusta, mentre molte economie emergenti, come quelle del Sud America e dell'Africa,

hanno lottato per tornare ai livelli pre-crisi. Questo ha alimentato sentimenti di insoddisfazione e ha portato a movimenti politici populistici in diverse nazioni con richieste di maggiore equità e giustizia sociale.

La crisi finanziaria ha colpito anche l'Europa, in particolare in paesi come Grecia, Spagna, Portogallo e Italia. che, tra il 2010 e il 2012, ha affrontato la crisi del debito sovrano.

La crisi greca, in particolare, ha evidenziato le debolezze strutturali dell'Eurozona, portando a un'analisi critica delle politiche fiscali e monetarie comuni. Le misure di austerità imposte dalla Troika (BCE, FMI e Commissione Europea) hanno generato proteste e tensioni sociali, evidenziando il conflitto tra gli obiettivi di stabilità economica e le esigenze sociali.

La Banca Centrale Europea ha giocato un ruolo cruciale nel gestire la crisi. Sotto la direzione di Mario Draghi, la BCE ha introdotto misure straordinarie, come il "Whatever it takes" nel 2012, che ha rassicurato i mercati e stabilizzato l'euro. Il programma di quantitative easing, avviato nel 2015, ha cercato di stimolare l'economia europea, anche se le critiche su effetti collaterali, come l'aumento delle disuguaglianze, sono emerse nel dibattito pubblico.

Fino al 2019, l'Eurozona ha mostrato segni di ripresa economica, sebbene a un ritmo più lento rispetto ad altre regioni del mondo. Tuttavia, il populismo e le tensioni politiche interne, come il Brexit, hanno messo in discussione l'integrità dell'Unione Europea. Le elezioni europee del 2019 hanno visto un aumento del sostegno per i partiti populistici e anti-establishment, sottolineando il malcontento verso le élite politiche e le istituzioni europee.

Anche l'Italia ha subito un impatto significativo dalla crisi del debito sovrano e dalla crisi economica globale. L'alta disoccupazione, in particolare tra i giovani, ha rappresentato una delle sfide principali.

Nel tentativo di affrontare la stagnazione economica, il governo italiano ha implementato riforme strutturali, come il Jobs Act nel 2015, che mirava a rendere il mercato del lavoro più flessibile. Tuttavia, queste riforme sono state spesso criticate per non affrontare

adeguatamente le problematiche di fondo, come la bassa produttività e l'elevato debito pubblico.

Il panorama politico italiano è stato caratterizzato da una serie di cambiamenti e instabilità. Il governo di Matteo Renzi ha cercato di promuovere una serie di riforme, ma ha affrontato una forte opposizione, culminando nel referendum costituzionale del 2016, che ha visto la sua proposta di riforma della Costituzione bocciata. Questo ha portato a dimissioni e a un governo di coalizione, evidenziando la fragilità politica del paese.

Nonostante le sfide, l'Italia ha mostrato segni di ripresa economica negli ultimi anni del decennio e settori come l'industria manifatturiera, il turismo e l'innovazione tecnologica hanno contribuito a una crescita moderata.

Tuttavia, il debito pubblico rimaneva tra i più alti dell'Unione Europea, e la crescita economica si è rivelata insufficiente per affrontare le sfide strutturali a lungo termine.

Nel periodo dal 2008 fino all'inizio della crisi del COVID-19, il mondo ha affrontato sfide economiche e politiche senza precedenti. La crisi finanziaria ha scatenato una serie di eventi che hanno messo a dura prova le istituzioni economiche e politiche a livello globale, europeo e italiano.

Le politiche di austerità e le riforme, sebbene necessarie, hanno spesso generato tensioni sociali e politiche.

Con l'avvicinarsi della crisi del COVID-19, le fragilità già esistenti sono emerse, portando a una nuova fase di incertezze e sfide per le economie di tutto il mondo. La transizione verso un futuro post-pandemia richiede una riflessione critica sulle lezioni apprese e sulle strategie per costruire un'economia più resiliente e inclusiva.

3.2 Cause scatenanti crisi del 2020

La crisi economica del 2020⁴⁴ è stata principalmente causata dalla pandemia di COVID-19, che ha avuto effetti devastanti su scala globale.

⁴⁴ Zamagni S., “La pandemia che cambia il mondo. Le sfide globali dopo il Covid-19”, Ed. Il Mulino, 2020

Le cause principali, a livello nazionale e globale, possono essere suddivise come segue:

- **pandemia COVID-19:** la diffusione del virus SARS-CoV-2 ha portato a restrizioni senza precedenti in molte nazioni, con lockdown e chiusure di attività economiche, scuole e confini nazionali; le misure di distanziamento sociale e le politiche di quarantena hanno ridotto notevolmente la domanda di beni e servizi, causando una drastica riduzione del PIL in molte economie; il settore sanitario è stato messo sotto una pressione enorme, con ospedali e strutture mediche che lottavano per far fronte al numero crescente di pazienti
- **interruzione delle catene di approvvigionamento globali:** la pandemia ha interrotto le catene di approvvigionamento internazionali, in particolare in Asia, dove molte produzioni industriali sono state fermate. Questo ha avuto un impatto diretto sulla disponibilità di beni e materie prime a livello mondiale, causando un aumento dei costi e una diminuzione della produzione in molti settori, come quello automobilistico e dell'elettronica
- **crollo dei mercati finanziari:** l'incertezza globale legata alla pandemia ha innescato un crollo dei mercati azionari a livello globale all'inizio del 2020. Molti investitori hanno reagito vendendo azioni e rifugiandosi in asset considerati più sicuri, come l'oro e i titoli di stato. La recessione economica globale ha ridotto il valore di molte aziende e beni, aumentando l'incertezza economica e l'instabilità dei mercati finanziari
- **aumento della disoccupazione:** la chiusura di attività commerciali e industrie, la riduzione delle ore lavorative e l'incertezza economica hanno portato ad un aumento della disoccupazione in molti paesi. Settori come il turismo, l'ospitalità e l'intrattenimento sono stati particolarmente colpiti
- **politiche economiche e fiscali:** i governi hanno implementato politiche di stimolo fiscale e monetario per cercare di mitigare gli effetti economici della pandemia. Tuttavia, in molti casi, queste misure non sono riuscite a compensare la perdita di reddito e la chiusura delle attività. L'introduzione di politiche monetarie espansive, come i tassi di interesse bassi e i piani di acquisto di titoli, hanno cercato di sostenere i mercati, ma ciò ha anche aumentato il rischio di inflazione a lungo termine

- difficoltà nelle economie emergenti: i paesi in via di sviluppo, che dipendono in larga parte dalle esportazioni di materie prime e dai flussi turistici, sono stati particolarmente vulnerabili alla crisi. L'aumento del debito estero e la scarsità di risorse per far fronte alla pandemia hanno esacerbato la situazione. Inoltre, la diminuzione degli investimenti esteri diretti ha avuto un impatto negativo su molte economie emergenti
- crisi energetica e diminuzione dei prezzi del petrolio: il crollo della domanda di energia, a causa della riduzione dell'attività industriale e dei trasporti durante la pandemia, ha portato a una discesa dei prezzi del petrolio nel 2020. Questo ha avuto implicazioni significative per i paesi produttori di petrolio e per le economie dipendenti dall'energia fossile. Le tensioni geopolitiche tra i principali produttori di petrolio, come l'Arabia Saudita e la Russia, hanno aggravato la situazione, con l'introduzione di politiche di produzione che hanno influenzato ulteriormente i mercati energetici
- cambiamenti sociali ed economici a lungo termine: la pandemia ha accelerato alcuni cambiamenti strutturali nelle economie, come l'adozione di tecnologie digitali e il lavoro a distanza. Questo ha causato una trasformazione dei settori economici, con alcune industrie che sono uscite rafforzate e altre che sono state devastate.

La crisi economica del 2020 è stata scatenata dalla pandemia di COVID-19 e dalle sue conseguenze, che hanno influenzato le economie a livello globale, provocando interruzioni della produzione, disoccupazione, disuguaglianze sociali e finanziarie e gravi difficoltà nelle economie emergenti. Le misure di risposta dei governi sono state fondamentali, ma le difficoltà strutturali, in particolare nelle economie più fragili, hanno continuato a rallentare la ripresa.

3.3. Effetti globali e nazionali della crisi

La crisi globale del 2020 ha avuto un impatto devastante in quasi ogni angolo del pianeta, principalmente a causa della pandemia di COVID-19, che ha scatenato un'ondata di effetti economici, sociali, sanitari e politici senza precedenti.

La diffusione del virus, scoperto per la prima volta nella città cinese di Wuhan alla fine del 2019, si è rapidamente trasformata in una pandemia globale, costringendo la maggior parte dei paesi a implementare misure di isolamento e quarantena, interrompendo drasticamente l'economia mondiale.

La pandemia non solo ha travolto i sistemi sanitari ma ha anche messo a dura prova le economie, mettendo in risalto disuguaglianze preesistenti e spingendo le nazioni a reagire con politiche economiche straordinarie per cercare di limitare le devastanti perdite di posti di lavoro e di produttività.

La crisi del 2020 ha portato a una recessione economica globale⁴⁵ che ha colpito tutti i settori produttivi, ma con intensità diversa a seconda delle aree geografiche e dei settori economici, mettendo in crisi le catene di approvvigionamento globali, poiché molte fabbriche e impianti di produzione sono stati chiusi a causa di misure di quarantena, creando carenze di beni, inclusi prodotti essenziali come dispositivi medici, attrezzature sanitarie e alimenti.

Il commercio internazionale è crollato portando ad un calo delle esportazioni e importazioni, e il settore dei trasporti e della logistica è stato duramente colpito.

In parallelo, la crisi sanitaria ha avuto effetti devastanti sulla forza lavoro globale, con milioni di persone che hanno perso il lavoro a causa della chiusura delle attività produttive o della riduzione della domanda. La disoccupazione è aumentata a livelli storici in molte nazioni.

Il COVID-19 ha anche amplificato le disuguaglianze esistenti, aumentando la povertà e la marginalizzazione in molte regioni. I paesi più poveri, che avevano risorse limitate per affrontare la crisi, hanno visto una maggiore difficoltà nel gestire il contagio e nel sostenere i propri cittadini. Al contrario, le nazioni sviluppate, pur affrontando un calo significativo delle proprie economie, hanno avuto la possibilità di lanciare pacchetti di stimolo economico e di supportare le imprese attraverso sussidi e indennità di disoccupazione, attenuando parzialmente gli effetti della crisi.

⁴⁵ Sapelli G., Morana C., “La pandemia e l’economia. Storia e prospettive della crisi globale.”, Ed. Il Mulino, 2020

La crisi globale del 2020⁴⁶, principalmente causata dalla pandemia di COVID-19, ha avuto effetti profondi e di vasta portata, trasformando l'economia mondiale, i sistemi sanitari, e la vita quotidiana. Gli effetti globali principali di questa crisi sono stati:

- **contrazione economica globale:** la pandemia ha causato una contrazione economica globale senza precedenti; infatti nel 2020 il PIL mondiale è diminuito di circa il 3,5%, con alcune delle principali economie mondiali (come quelle degli Stati Uniti, dell'Unione Europea e della Cina). La recessione globale è stata causata da diversi fattori: interruzione delle catene di approvvigionamento (la chiusura delle fabbriche e l'interruzione delle catene di distribuzione hanno rallentato la produzione e la disponibilità di beni); lockdown e restrizioni di viaggio (le misure per limitare la diffusione del virus hanno ridotto i consumi, in particolare nei settori del turismo, della ristorazione, del commercio e dei servizi); calata della domanda globale (la perdita di reddito da parte dei consumatori, la crescente incertezza e l'aumento della disoccupazione hanno ridotto la domanda di beni e servizi)
- **aumento del debito pubblico e della spesa pubblica:** i governi di tutto il mondo hanno risposto alla crisi con pacchetti di stimolo economico senza precedenti, includendo sussidi diretti, prestiti alle imprese, rinvii fiscali e altre misure di supporto. Sebbene queste politiche siano state necessarie per sostenere le economie, hanno anche comportato un aumento significativo del debito pubblico: negli Stati Uniti il debito federale ha raggiunto livelli record a causa delle misure di sostegno, aumentando oltre il 130% del PIL; nei Paesi in via di sviluppo l'aumento del debito è stato particolarmente problematico, poiché hanno affrontato una difficile gestione delle proprie risorse fiscali
- **devastante crollo del mercato del lavoro globale:** per la disoccupazione l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha stimato che la perdita di ore lavorative nel 2020 ha comportato una riduzione dell'occupazione pari al 8,8% a livello globale, un calo che ha colpito più duramente i settori ad alta intensità di lavoro, come turismo, ospitalità e commercio; i lavoratori a contratto, in molti Paesi in via di sviluppo, sono stati i più vulnerabili alla perdita di lavoro, a causa della mancanza di tutele sociali e sostegni governativi; perché sono aumentate le

⁴⁶ De Masi D., "La grande crisi. Come la pandemia ha cambiato il mondo." Ed. Laterza, 2021

disuguaglianze. Infatti i Paesi più poveri e le categorie sociali più vulnerabili hanno sofferto maggiormente, e hanno visto aumentare le disuguaglianze economiche e sociali a livello globale

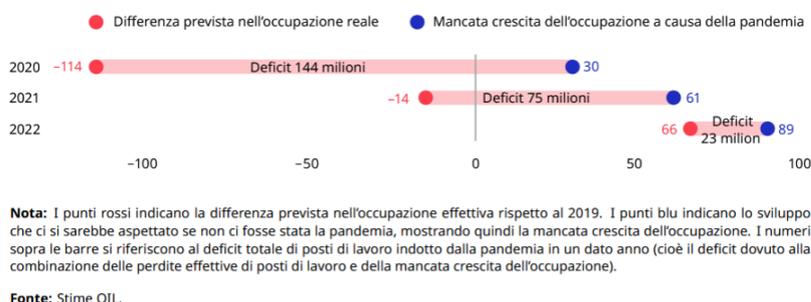


Figura 1- Carenza globale di posti di lavoro indotta dalla pandemia rispetto al 2019 (milioni). ILO, International Labour Organization – Ginevra, Svizzera, “Prospettive occupazionali e sociali nel mondo. Tendenze 2021”, disponibile su: <https://www.ilo.org>. Rispetto al 2019 nell’anno 2020 milione di persone hanno perso il lavoro. Questo dato a livello globale, se non ci fosse stata la pandemia, nel 2020, in realtà, sarebbe cresciuto di 30 milioni di occupati. Quindi il deficit di occupazione generato dalla pandemia nel 2020 è di 144 milioni, generando un forte calo del reddito da lavoro e un aumento della povertà; infatti nel 2020 il reddito globale da lavoro è stato inferiore a 3700 miliardi di dollari rispetto alla situazione in assenza pandemica. Le ripercussioni della pandemia si sono prolungate anche nel 2021 che ha visto una riduzione del reddito da lavoro globale del 5,3% (pari circa a 1300 miliardi di dollari), così dopo il 2019 si è stimato che i lavoratori diventati poveri o moderatamente poveri sono stati oltre 108 miliardi e che un nucleo familiare medio vive con 3,20 dollari al giorno a parità di potere di acquisto.

- crisi del settore sanitario globale che si è trovato impreparato ad affrontare l'emergenza, così si sono verificati i seguenti problemi: saturazione dei sistemi sanitari (le strutture sanitarie di molti Paesi, specialmente quelli con risorse limitate, sono state rapidamente sovraccaricate, e c'è stata una carenza di attrezzature mediche, personale e letti ospedalieri); ritardi nei trattamenti (molte persone hanno rinviato o sospeso trattamenti per altre malattie non legate al COVID-19, con gravi conseguenze sulla salute pubblica a lungo termine); vaccini e disuguaglianze nell'accesso (la corsa ai vaccini ha esposto le disuguaglianze globali nell'accesso alla salute; I Paesi più ricchi sono stati i primi a garantirsi forniture di vaccini, mentre le nazioni più povere hanno dovuto fare affidamento su aiuti internazionali e programmi come COVAX)
- globalizzazione e catene di approvvigionamento: la pandemia ha scosso le fondamenta della globalizzazione, mostrando le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento globali: interruzione delle catene di fornitura (molte industrie globali, come quella automobilistica, elettronica e della moda, hanno visto le loro operazioni paralizzate a causa della chiusura delle fabbriche in Asia

e in altre regioni chiave); rivalutazione della dipendenza dalla Cina (la crisi ha messo in luce la dipendenza globale dalla produzione cinese, spingendo alcune nazioni a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento); de-globalizzazione parziale (in alcune aree si è assistito a un ritorno a politiche protezionistiche, con l'introduzione di tariffe e restrizioni commerciali per proteggere i mercati interni)

- impatto sulle tecnologie e sul lavoro a distanza: il COVID-19 ha accelerato l'adozione delle tecnologie digitali e il lavoro a distanza, cambiando permanentemente il panorama del lavoro: telelavoro (in molte parti del mondo, i dipendenti sono passati al lavoro remoto, grazie all'adozione di tecnologie digitali, così si è verificata una trasformazione delle dinamiche lavorative, con vantaggi ma anche sfide in termini di produttività e benessere); accelerazione della digitalizzazione (settori come l'istruzione, la sanità, il commercio e la finanza sono passati rapidamente all'online, spingendo a una maggiore digitalizzazione globale);
- cambiamento climatico e ambiente: la pandemia ha avuto anche effetti sull'ambiente, anche se in modo paradossale: riduzione delle emissioni di carbonio (durante i periodi di lockdown, le emissioni di gas serra sono diminuite a causa della riduzione dei trasporti, della produzione e dei consumi energetici. Tuttavia, questa riduzione è stata temporanea e non ha avuto un impatto duraturo a lungo termine); crisi ambientale parallela (nonostante la diminuzione temporanea delle emissioni, la crisi ha distratto i governi dalle politiche di sostenibilità ambientale, rallentando gli sforzi per combattere il cambiamento climatico. Tuttavia, alcune nazioni stanno cercando di coniugare la ripresa economica con iniziative verdi, come il "Green Deal" europeo)
- aumento della povertà e disuguaglianze soprattutto nei Paesi in via di sviluppo: aumento della povertà estrema (la Banca Mondiale ha stimato che la pandemia avrebbe spinto oltre 100 milioni di persone nella povertà estrema, a causa della perdita di reddito e della chiusura delle attività); disuguaglianze sociali e razziali (le minoranze etniche, le donne e le persone con meno risorse sono state tra le più colpite dalla crisi, sia a livello economico che sanitario)
- crisi politica e geostrategica: la pandemia ha avuto anche implicazioni politiche globali: dinamiche geopolitiche (la pandemia ha esacerbato le tensioni tra le

grandi potenze, in particolare tra Stati Uniti e Cina. La gestione della crisi da parte dei governi è stata oggetto di critiche, e l'instabilità politica è aumentata in molti Paesi); crescita del populismo (in molte nazioni, la crisi sanitaria ed economica ha portato a un aumento della popolarità di movimenti populistici, che hanno capitalizzato sul malcontento verso l'establishment e sulle preoccupazioni economiche)

- ripresa e resilienza: nonostante i danni economici e sociali, molti Paesi hanno intrapreso percorsi di ripresa, anche se con ritmi diversi: piani di recupero globale (in risposta alla crisi, sono stati adottati piani di stimolo economico e pacchetti di recupero, come il "Next Generation EU" in Europa, che mira a stimolare l'economia attraverso investimenti in sostenibilità, digitalizzazione e infrastrutture); riallineamento delle priorità economiche (la pandemia ha spinto i governi a concentrarsi maggiormente su temi come la sanità, la digitalizzazione, la sostenibilità e l'inclusione sociale).

Gli effetti globali della crisi del 2020 sono stati devastanti, ma hanno anche creato nuove opportunità per ripensare i modelli economici, le politiche sociali e la sostenibilità ambientale.

La crisi economica globale del 2020⁴⁷, causata principalmente dalla pandemia di COVID-19, ha avuto effetti devastanti a livello nazionale in molti Paesi, Italia compresa. Gli effetti principali della crisi in Italia sono da ricercare nei seguenti fattori:

- contrazione del PIL: la pandemia ha causato una drastica riduzione del PIL in Italia. Nel 2020, l'economia italiana ha subito una contrazione del 9,2%, uno dei cali più marcati tra i principali Paesi europei. Il blocco delle attività produttive, la riduzione dei consumi interni e l'incertezza globale hanno contribuito a questa discesa
- aumento della disoccupazione: il tasso di disoccupazione in Italia è aumentato, soprattutto a causa delle restrizioni imposte sul lavoro e della difficoltà per molte imprese di mantenere i propri dipendenti. Molti settori, come il turismo, la ristorazione e il commercio al dettaglio, hanno sofferto particolarmente, con

⁴⁷ Alfani G., "La pandemia e la crisi. Riflessioni storiche ed economiche.", Ed. Il Mulino, 2020

milioni di lavoratori temporaneamente disoccupati o con riduzioni dell'orario di lavoro

- aumento delle disuguaglianze sociali: la crisi ha esacerbato le disuguaglianze sociali ed economiche in Italia; infatti le categorie più vulnerabili, come lavoratori precari, famiglie a basso reddito e piccole imprese, hanno affrontato difficoltà maggiori; molte persone hanno visto i loro redditi ridursi o hanno perso il lavoro. Il divario tra Nord e Sud si è ulteriormente ampliato, con il Sud Italia che ha sofferto maggiormente a causa della sua già fragile economia
- settore pubblico e misure di supporto: il governo italiano ha introdotto una serie di misure per sostenere l'economia, come il Cura Italia e il Decreto Rilancio, che includevano sussidi per i lavoratori, crediti di imposta per le imprese, misure per garantire la liquidità e il rinvio dei pagamenti fiscali. Nonostante questi sforzi, però, la ripresa è stata lenta, e la gestione della crisi ha messo a dura prova il sistema pubblico
- risanamento del debito pubblico: l'emergenza sanitaria ha costretto il governo italiano ad aumentare significativamente la spesa pubblica per fronteggiare la pandemia, portando a un aumento del debito pubblico. Questo aumento del debito potrebbe avere ripercussioni a lungo termine sulle finanze pubbliche, con un impatto potenziale sui futuri bilanci e sulla sostenibilità economica del Paese
- turismo e industria culturale: settori chiave come il turismo e l'industria culturale, che rappresentano una parte importante del PIL italiano, sono stati devastati dalla crisi; le restrizioni sui viaggi, la chiusura di musei e luoghi di interesse, e la diminuzione dei flussi turistici hanno avuto gravi conseguenze per molte regioni, in particolare quelle più dipendenti dal turismo
- digitalizzazione e cambiamento del mercato del lavoro: la crisi del 2020 ha accelerato il processo di digitalizzazione in Italia; infatti molte aziende hanno dovuto adattarsi rapidamente al lavoro da remoto e alle vendite online. Questo ha comportato una trasformazione del mercato del lavoro, con un aumento delle professioni digitali e una maggiore attenzione all'adozione di tecnologie, ma anche con il rischio di aumentare il divario digitale tra le diverse categorie di lavoratori

- crisi sanitaria e impatto sul sistema sanitario: la pandemia ha messo sotto pressione il sistema e il personale sanitario italiano, che ha dovuto affrontare un aumento esponenziale dei casi di COVID-19
- risposta europea e fondi di recupero: l'Italia ha ricevuto aiuti dall'Unione Europea (in particolare attraverso il Next Generation EU⁴⁸, un piano di recupero da 750 miliardi di euro che include fondi per la ristrutturazione economica, la digitalizzazione e la sostenibilità)
- impatti a lungo termine: la crisi ha avuto effetti a lungo termine sulla fiducia dei consumatori, sull'occupazione e sulla produttività. L'incertezza economica ha rallentato gli investimenti privati e la ripresa, e la scarsità di opportunità ha portato molti giovani a cercare lavoro all'estero o ad allontanarsi dal mercato del lavoro.

La crisi del 2020 ha avuto un impatto profondo sull'Italia, aggravando molte delle sue sfide strutturali, ma anche fornendo l'opportunità di ripensare e rilanciare l'economia in modo più sostenibile e digitalizzato.

In Italia è importante analizzare anche l'impatto della pandemia di Covid-19 sui fallimenti e sulle uscite dal mercato delle imprese italiane⁴⁹. La crisi pandemica ha causato una significativa riduzione di questi fenomeni nel 2020 rispetto al 2019, nonostante un calo del PIL dell'8,9% grazie al sostegno economico adottato dal governo, che è riuscito a mitigare gli effetti dello shock economico.

L'andamento dei fallimenti e delle uscite dal mercato nel 2020 è diminuito del 33% rispetto al 2019, passando da circa 11.000 a meno di 7.400 imprese; anche le uscite dal mercato sono scese del 27%, da 70.000 a 50.000. La riduzione è stata particolarmente evidente nel secondo trimestre del 2020, quando era in vigore una moratoria sulle istanze di fallimento.

⁴⁸ NextGenerationEU, Un impegno che diventa realtà, disponibile su: https://next-generation-eu.europa.eu/index_it

⁴⁹ Banca d'Italia – Eurosistema, “L'impatto del COVID-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane”, Note Covid-19, 24 Gennaio 2022, autori: Orlando T., Rodano G., disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2022/nota_covid_fallimenti_ita_24_gen_2022.pdf

Le misure governative a sostegno delle imprese, come ad esempio la moratoria sul rimborso dei prestiti, le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti e i contributi a fondo perduto, hanno giocato un ruolo chiave, infatti hanno fornito liquidità e prevenuto crisi di insolvenza. Anche nel 2021, il livello dei fallimenti si è mantenuto al di sotto di quello del 2019.

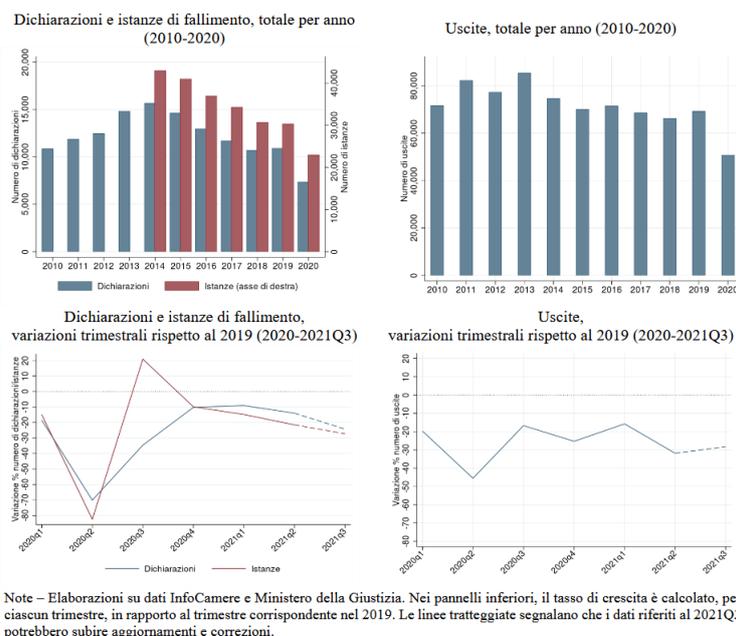


Figura 2 – Andamento dei fallimenti e delle uscite dal mercato

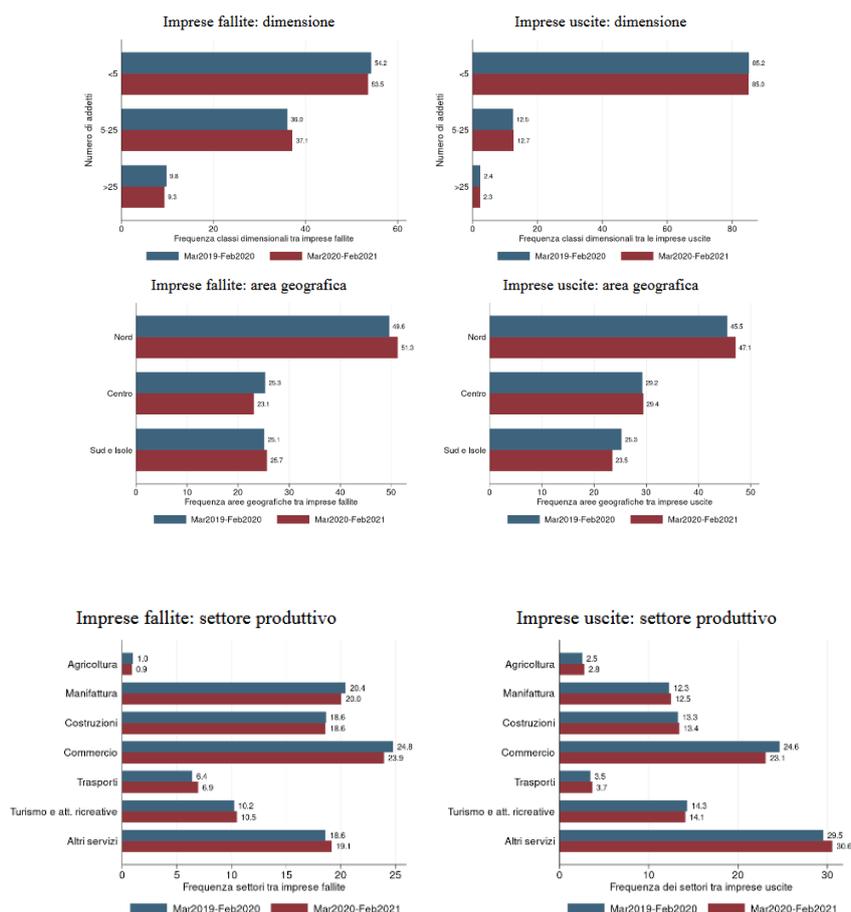
Banca d’Italia – Eurosystema, “L’impatto del COVID-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane”, Note Covid-19, 24 Gennaio 2022, autori: Orlando T., Rodano G., disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2022/nota_covid_fallimenti_ita_24_gen_2022.pdf

La composizione delle imprese fallite o uscite dal mercato non mostra cambiamenti significativi rispetto al periodo pre-pandemia. Le variazioni settoriali sono state limitate, con una lieve diminuzione del peso del commercio e un aumento nei servizi. Anche nei settori più colpiti, come turismo e attività ricreative, il numero di fallimenti è rimasto stabile, grazie all’efficacia delle misure di sostegno.

L’entità del sostegno ricevuto è risultata proporzionale alla severità dello shock economico subito dai vari settori e che, senza interventi governativi, il numero di fallimenti nel 2020 avrebbe potuto superare le 12.000 unità.

Nonostante un contesto caratterizzato da una contrazione significativa del PIL, che avrebbe potuto determinare una crisi diffusa nel sistema produttivo, l'effetto delle politiche pubbliche è stato di mitigare il rischio di insolvenze di massa.

La pandemia è stata un banco di prova eccezionale per valutare l'efficacia delle politiche economiche in condizioni estreme. Sebbene il blocco temporaneo delle istanze di fallimento abbia avuto un impatto iniziale, il mantenimento di livelli contenuti di fallimenti anche oltre il 2020 suggerisce che le misure di sostegno siano andate oltre la semplice sospensione di procedure legali. Strumenti come la moratoria sui prestiti, le garanzie statali e i contributi a fondo perduto hanno permesso alle imprese, soprattutto le più colpite, di far fronte a emergenze di liquidità e di mantenere una certa stabilità operativa.



Note – Elaborazioni su dati InfoCamere e Inps.

Figura 3 – Distribuzione delle imprese fallite e uscite

Banca d'Italia – Eurosystema, “L’impatto del COVID-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane”, Note Covid-19, 24 Gennaio 2022, autori: Orlando T., Rodano G., disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2022/nota_covid_fallimenti_ita_24_gen_2022.pdf

Un altro aspetto interessante è la relativa omogeneità della distribuzione geografica e settoriale dei fallimenti e delle uscite, nonostante l’eterogeneità dello shock economico. Ciò lascia intravedere una gestione abbastanza equilibrata degli aiuti, calibrata sulle effettive necessità dei settori più esposti, come quelli del turismo e del commercio, ma senza favorire eccessivamente alcune categorie rispetto ad altre. L’intervento pubblico ha quindi funzionato come un cuscinetto contro l’impatto della crisi, contribuendo a evitare un effetto domino nelle filiere produttive e congestionamenti nei tribunali.

Infine, il caso italiano si inserisce in un quadro più ampio di riflessione europea sulla gestione delle crisi economiche. Il coordinamento delle misure tra i Paesi e la loro comparazione potrebbe offrire soluzioni più resilienti per affrontare crisi future.

3.4 Risposte delle autorità economiche e politiche

La crisi economica causata dalla pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto devastante a livello globale e ha richiesto risposte immediate e strutturate da parte delle autorità economiche e politiche.

A livello internazionale e nazionale⁵⁰, le risposte sono state molteplici e miravano a contrastare il crollo dell’economia, a sostenere le imprese e i lavoratori, e a garantire la stabilità dei sistemi finanziari.

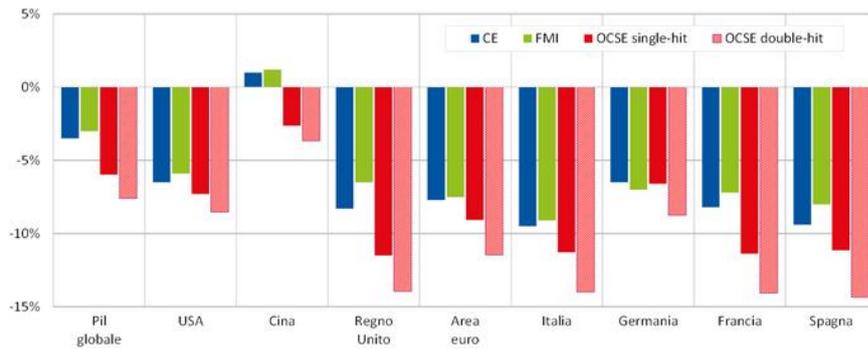
Le principali risposte adottate a livello globale per fronteggiare gli effetti economici del COVID-19, riguardano:

⁵⁰ Torta F., Prof.ssa Bettin G., Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia – Giorgio Fuà, Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio, (A.A. 2023/2024) “*Le conseguenze economiche e monetarie della crisi pandemica: analisi delle risposte e degli impatti a livello globale.*”

- Banca Centrale Europea (BCE): la BCE, guidata da Christine Lagarde, nel marzo 2020 ha adottato una serie di misure straordinarie per sostenere l'economia dell'Eurozona, come: il programma di acquisto di titoli pubblici e privati, noto come Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP⁵¹), che ha avuto un valore iniziale di 750 miliardi di euro, successivamente ampliato a 1.850 miliardi di euro. L'obiettivo principale di queste operazioni era quello di garantire liquidità ai mercati finanziari e abbattere i tassi d'interesse, stimolando l'economia. Inoltre, la BCE ha ridotto i tassi di interesse e ha messo in atto operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), mirate a incentivare le banche a prestare denaro alle imprese e alle famiglie. Queste misure hanno avuto l'effetto di contenere l'inflazione e di sostenere la domanda aggregata, evitando un peggioramento della recessione
- Fondo Monetario Internazionale (FMI⁵²): il FMI ha giocato un ruolo di supporto alle economie di tutto il mondo, in particolare nei paesi più vulnerabili. Il FMI ha immediatamente mobilitato una linea di credito per i Paesi in difficoltà, mettendo a disposizione risorse finanziarie per far fronte agli impegni di spesa per la sanità e per gli aiuti economici. Nel 2020, l'FMI ha stimato che la crescita globale sarebbe stata negativa, con un crollo del PIL mondiale del 3%. Per supportare i paesi in difficoltà, il Fondo ha approvato pacchetti di prestiti e ha incoraggiato le politiche fiscali espansive. L'FMI ha anche raccomandato che i paesi più sviluppati sostenessero i paesi a reddito più basso attraverso la riduzione o la sospensione dei debiti sovrani.

⁵¹ Banca Centrale Europea, Eurosistema, “Cos'è il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP)?”, 28 Luglio 2021, disponibile su: <https://www.ecb.europa.eu/ecb-and-you/explainers/tell-me/html/pepp.it.html>

⁵² FiscoOggi, rivista dell'Agenzia delle Entrate, Brocceri F, “Ocse, ecco i trend del Fisco anti Covid. Fmi: nel 2020 14mila miliardi di aiuti. Dagli aiuti emergenziali agli stimoli per la ripartenza e la crescita: come stanno cambiando gli aiuti statali nel 2021”, 27 Maggio 2021, disponibile su: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/ocse-ecco-trend-del-fisco-anti-covid-fmi-nel-2020-14mila-miliardi-aiuti>



Fonte: Commissione europea, FMI, OCSE. Con riguardo alle stime OCSE, il dato 'single-hit' si riferisce allo scenario in cui la pandemia si esaurisca in una sola ondata di contagio, mentre il dato 'double-hit' si riferisce allo scenario in cui si ripresenti una seconda ondata di contagio entro la fine del 2020.

Figura 4 – Previsione di crescita del PIL 2020 delle principali istituzioni internazionali
 Consob, Roma, Italia, “La crisi da COVID-19: dalla crisi sanitaria alla crisi economica”. Il FMI aveva previsto, per il 2020, un calo del PIL del 3% che nelle economie avanzate sarebbe stato di circa il 6%, mentre, nelle economie emergenti, intorno all'1%. La Commissione Europea aveva previsto che, per il periodo del 2020 e per parte del 2021, la contrazione del PIL dell'Eurozona sarebbe stata del 7%. Informazione disponibile su: <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-sanitaria-economica>

- Federal Reserve (Fed): negli Stati Uniti, la Fed ha adottato misure simili a quelle della BCE, come il taglio dei tassi di interesse e l'espansione della propria politica monetaria. La Fed ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato e obbligazioni societarie, con l'obiettivo di stimolare la domanda e sostenere i mercati finanziari. Inoltre, la Fed ha creato nuovi canali di prestito per le piccole e medie imprese, per le famiglie e per i governi locali, affinché avessero accesso a liquidità. Un'altra misura fondamentale è stata la creazione di un programma di prestiti senza precedenti, destinato a sostenere il flusso di credito per le imprese e le famiglie.

Le decisioni di politica economica che sono state adottate a livello globale riguardano:

- stimoli fiscali: molti paesi hanno attuato piani di stimolo fiscale per contrastare la recessione. Negli Stati Uniti, ad esempio, il Congresso ha approvato un pacchetto di aiuti economici noto come CARES Act, che ha previsto un ampio programma di sussidi per disoccupati, aiuti diretti alle famiglie e finanziamenti per le piccole imprese. A livello globale, altri paesi, tra cui Regno Unito, Giappone e Cina, hanno varato simili misure di sostegno economico. In Cina, le autorità hanno messo in atto un piano di stimolo da 4.600 miliardi di yuan per rilanciare l'economia, con interventi su infrastrutture, tecnologia e innovazione. Anche l'Unione Europea ha approvato un pacchetto di stimolo di 750 miliardi di euro, il

Next Generation EU, che è stato finalizzato a sostenere la ripresa economica dei paesi membri

- protezione del lavoro: in risposta alla perdita di milioni di posti di lavoro a causa della pandemia, i governi di molti paesi hanno attuato programmi di protezione del lavoro. Un esempio significativo è stato il programma di sussidi di disoccupazione e il sostegno al reddito attraverso il programma "furlough"⁵³ del Regno Unito, che ha permesso a milioni di lavoratori di ricevere una parte del proprio stipendio durante i periodi di inattività. In molti paesi europei, tra cui Italia, Germania e Spagna, sono stati implementati programmi di cassa integrazione, che hanno garantito il reddito dei lavoratori senza la necessità di licenziamenti.

La pandemia di Covid-19 ha avuto gravi impatti umani, sociali ed economici, con oltre 160 milioni di contagi e 3 milioni di morti. Nel 2020, il PIL mondiale è diminuito del 3,3%, mentre il commercio è calato dell'8,9%. Gli effetti economici hanno variato tra settori e aree geografiche, a seconda della gravità della pandemia e delle politiche adottate. Le politiche monetarie hanno evitato una crisi finanziaria, mentre quelle fiscali hanno sostenuto famiglie e imprese, prevenendo un ampliamento della crisi. Alla fine del 2020, l'ottimismo per i vaccini ha migliorato i mercati finanziari. Tuttavia, la crisi ha aumentato le disuguaglianze e ha fermato la riduzione della povertà estrema.

Nel 2020, il PIL dei Paesi avanzati è diminuito del 4,7%, con una contrazione degli investimenti e dei consumi privati. Tuttavia, il reddito disponibile delle famiglie è sceso meno grazie ai trasferimenti governativi. A causa delle limitate opportunità di consumo e dell'incertezza economica e sanitaria, le famiglie hanno aumentato significativamente i risparmi. Dopo un forte calo iniziale, l'attività economica ha registrato un recupero nel terzo trimestre, ma ha rallentato nuovamente nell'ultimo trimestre, sebbene in modo meno marcato, grazie a misure restrittive più mirate e a una maggiore adattabilità di individui e imprese.

⁵³ Huffpost, Torino, Italia, Mei F, "Il Regno Unito scopre la cassa integrazione", 7 Aprile 2020, disponibile su: <https://www.huffingtonpost.it/>

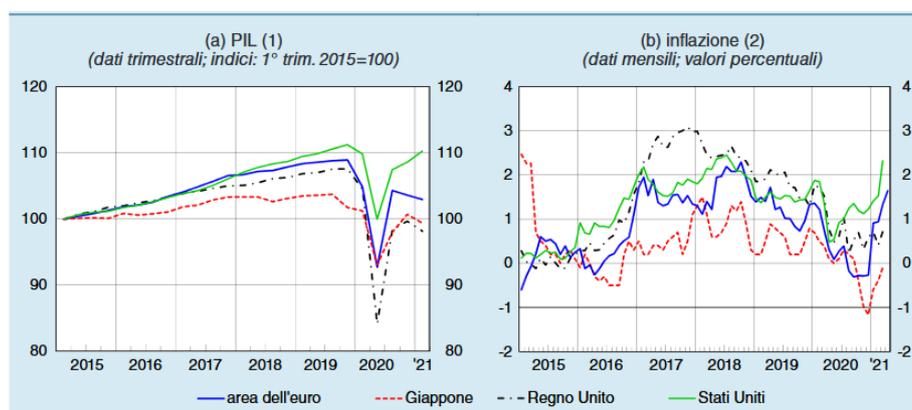
PAESI	PIL		Inflazione (1)	
	2019	2020	2019	2020
Paesi avanzati	1,6	-4,7	1,4	0,7
Giappone	0,3	-4,8	0,5	0,0
Regno Unito	1,4	-9,9	1,8	0,9
Stati Uniti	2,2	-3,5	1,5	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	3,6	-2,2	5,1	5,1
Brasile	1,4	-4,1	3,7	3,2
Cina	6,0	2,3	2,9	2,5
India	4,8	-6,9	3,7	6,6
Russia	2,0	-3,0	4,5	3,4

Fonte: FMI e dati nazionali.
(1) Per il Giappone: indice dei prezzi al consumo; per il Regno Unito: indice armonizzato dei prezzi al consumo; per gli Stati Uniti: deflatore dei consumi.

Figura 5 – PIL e inflazione nei principali paesi avanzati ed emergenti

Banca d'Italia, Eurosistema, Roma, Italia, Relazione Annuale anno 2020, "L'economia internazionale", 31 Maggio 2021, disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/rel_2020.pdf#page=10

Nel 2020, gli effetti della pandemia sono stati diversi tra paesi e settori. Negli Stati Uniti, la contrazione del PIL è stata del 3,5%, inferiore a quella degli altri paesi avanzati, grazie a misure fiscali consistenti e a restrizioni meno severe nella seconda metà dell'anno. In Giappone, il PIL è diminuito del 4,8% a causa di un forte calo delle esportazioni, nonostante non ci fosse un lockdown totale. Nel Regno Unito, la contrazione del PIL è stata del 9,9%, con una caduta generalizzata della domanda, che ha colpito maggiormente il settore dei servizi, come turismo e trasporti, mentre la produzione industriale ha subito un calo più contenuto ma un recupero più rapido.



Fonte: statistiche nazionali.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Per l'area dell'euro e il Regno Unito: indice armonizzato dei prezzi al consumo; per il Giappone: indice dei prezzi al consumo; per gli Stati Uniti: deflatore dei consumi.

Figura 6 – PIL e inflazione nei principali paesi avanzati

Banca d'Italia, Eurosystem, Roma, Italia, Relazione Annuale anno 2020, "L'economia internazionale", 31 Maggio 2021, disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/rel_2020.pdf#page=10

Secondo le previsioni dell'FMI, nel 2021 il PIL globale crescerà del 6%, con i paesi avanzati in aumento del 5,1%, grazie alla ripresa dei consumi e degli investimenti. L'attività economica tornerà ai livelli pre-crisi nel 2021 negli Stati Uniti, nel 2022 nel Regno Unito e nella seconda metà del 2021 in Giappone. Tuttavia, nelle economie avanzate, il ritorno ai livelli pre-pandemia avverrà solo nel 2024. L'inflazione è diminuita, tornando negativa in Giappone e temporaneamente nell'area euro, a causa della ridotta domanda e dei cali nei prezzi delle materie prime. Il mercato del lavoro, peggiorato nel 2020, ha mostrato segnali di miglioramento, ma l'occupazione rimane sotto i livelli pre-crisi, soprattutto negli Stati Uniti, dove la disoccupazione è scesa al 6% dopo aver raggiunto il 15% nell'aprile 2020.

Anche in Italia⁵⁴, le autorità politiche ed economiche, per affrontare la crisi, hanno messo in atto una serie di misure di sostegno introducendo numerosi decreti-legge, tra cui il famoso Decreto "Cura Italia"⁵⁵ del marzo 2020, che prevedeva un pacchetto di aiuti di circa 25 miliardi di euro. Tra le misure più rilevanti vi erano il sostegno alle famiglie, il rinvio delle scadenze fiscali, il potenziamento della cassa integrazione per i lavoratori e il sostegno alle imprese attraverso moratorie sui prestiti e finanziamenti agevolati.

Successivamente, il Decreto "Rilancio"⁵⁶, approvato a maggio 2020, ha incrementato ulteriormente il sostegno economico, con una serie di incentivi fiscali per le imprese e i professionisti, e il potenziamento della cassa integrazione straordinaria. Inoltre, è stato introdotto il "Bonus Vacanze" per sostenere il settore turistico, gravemente colpito dalla pandemia.

⁵⁴ Tidona e Associati, Studio Legale, Los Angeles, California, "L'economia italiana ai tempi del Covid-19", 11 Maggio 2020, disponibile su: <https://www.tidona.com/leconomia-italiana-ai-tempi-del-covid-19/>

⁵⁵ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Roma, Italia, "DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18", disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/s>

⁵⁶ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Roma, Italia, "DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34", disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>

Un altro punto cruciale per l'Italia è stato l'accesso ai fondi europei. L'Italia è uno dei principali beneficiari del Next Generation EU, il piano di stimolo europeo da 750 miliardi di euro, che prevede fondi per la digitalizzazione, la transizione ecologica e il rafforzamento dei sistemi sanitari. Il Governo italiano ha lavorato per finalizzare un piano di investimento che potesse rispondere alle esigenze strutturali del paese, puntando su progetti di grande impatto economico.

Nel 2020, l'Italia ha dovuto affrontare una grave recessione economica, con una contrazione del PIL di circa il 9%. La risposta fiscale è stata basata su un aumento significativo del deficit pubblico, che ha permesso di sostenere gli aiuti economici. Tuttavia, la sostenibilità del debito pubblico italiano è stata una preoccupazione centrale per le autorità economiche, considerando che l'Italia ha uno dei debiti pubblici più elevati dell'Eurozona. Le politiche fiscali espansive sono state giustificate dalla necessità di sostenere l'economia in un momento di emergenza, ma la questione del debito resta aperta anche per gli anni successivi.

La crisi economica causata dal COVID-19 ha messo a dura prova le economie di tutto il mondo, ma le risposte delle autorità economiche e politiche hanno contribuito a mitigare gli effetti più gravi della recessione. Le politiche monetarie espansive, gli stimoli fiscali e i sostegni al lavoro sono stati elementi fondamentali per affrontare la crisi.

A livello globale, istituzioni come la BCE, la Fed e il FMI hanno fornito risorse cruciali, mentre a livello nazionale l'Italia ha adottato misure di sostegno economico e ha lavorato per sfruttare i fondi europei per una ripresa strutturale.

La gestione delle risposte a questa crisi avrà implicazioni a lungo termine per la politica economica globale e nazionale.

3.5 Confronto tra le risposte alle due crisi

Le crisi economiche globali del 2007-2008 e quella del 2020, causata dalla pandemia del COVID-19, rappresentano eventi straordinari che mettono alla prova la resilienza dei sistemi finanziari, delle istituzioni politiche e delle società nel loro complesso.

Nonostante entrambe abbiano provocato gravi recessioni globali e innescato risposte politiche ed economiche straordinarie, le loro origini e le modalità di sviluppo differiscono profondamente, dando luogo a misure di intervento distintive.

La crisi del 2007-2008, scaturita da squilibri nel sistema finanziario globale, ha avuto come epicentro il fallimento di istituzioni bancarie e il crollo dei mercati immobiliari, innescando un'onda di shock che ha travolto i mercati globali. Le risposte a questa crisi sono state principalmente incentrate sul salvataggio delle banche, sull'iniezione di liquidità nei mercati finanziari e sul recupero della fiducia nei sistemi bancari, con un forte focus sulle politiche monetarie espansive.

Al contrario, la crisi del 2020, causata dalla diffusione di una pandemia globale, ha avuto un impatto immediato e devastante sulla salute pubblica, con conseguenti chiusure di attività economiche e restrizioni sui movimenti delle persone. La risposta a questa crisi ha dovuto affrontare un'emergenza sanitaria senza precedenti e ha comportato misure di supporto diretto a famiglie, imprese e settori vulnerabili. La pandemia ha imposto una dimensione sociale e sanitaria che non era presente nella crisi finanziaria del 2007, portando a una risposta più diffusa, coordinata e diversificata.

Questo confronto analizza le principali differenze e somiglianze tra le risposte politiche ed economiche adottate in risposta a queste due crisi, evidenziando come le caratteristiche uniche di ciascuna abbiano influenzato le politiche e le misure di intervento adottate da governi, banche centrali e istituzioni internazionali.

Per comprendere affondo la natura di queste due crisi globali è importante valutare le differenze che le hanno caratterizzate.

La principale differenza tra le due crisi è la loro origine. La crisi del 2007-2008 è stata principalmente finanziaria, mentre quella del 2020 è stata causata da una pandemia globale. Le risposte sono state quindi influenzate da questa differenza. La crisi finanziaria ha richiesto principalmente interventi sul sistema bancario e sul mercato finanziario, mentre la pandemia ha richiesto misure sanitarie urgenti, la chiusura di attività economiche e il sostegno diretto a famiglie e lavoratori.

La crisi del 2007-2008 ha visto interventi di salvataggio focalizzati sul sistema bancario, con iniezioni di capitali nelle banche in difficoltà, mentre nella crisi del 2020 gli interventi sono stati più diffusi, mirando a sostenere un'ampia gamma di attori economici: famiglie, piccole imprese, settori vulnerabili (turismo, cultura, etc.) e sistemi sanitari. La crisi del 2020 ha comportato un intervento statale diretto molto più diffuso.

Nella crisi del 2007-2008, nonostante la gravità della situazione, le risposte iniziali dei vari paesi sono state più disorganizzate, con politiche economiche che hanno variato molto da nazione a nazione. Nel 2020, invece, c'è stata una maggiore coordinazione internazionale, con l'Unione Europea che ha adottato risposte comuni, come il piano Next Generation EU, e le principali banche centrali hanno coordinato le loro politiche monetarie, pur con alcune differenze nei dettagli.

Se pur questi due eventi devastanti a livello globale sono stati scaturiti da motivazioni e situazioni di partenza diverse, hanno comunque degli aspetti comuni da considerare.

In entrambi i casi, le banche centrali hanno ridotto i tassi di interesse e utilizzato strumenti di quantitative easing per garantire liquidità nei mercati finanziari e stimolare la domanda.

Sia nel 2007 che nel 2020, i governi hanno intrapreso ampi piani di stimolo fiscale per contrastare le perdite economiche, concentrandosi sul sostegno alle imprese e ai lavoratori.

Queste due crisi hanno visto interventi sui mercati del lavoro, con la creazione di programmi di disoccupazione e aiuti alle persone in difficoltà economica. La cassa integrazione in Italia, ad esempio, è stata potenziata in entrambe le crisi.

Sebbene entrambe le crisi abbiano richiesto politiche espansive e interventi rapidi, le risposte alla crisi del 2020 sono state più diversificate e dirette anche a livello sanitario e sociale, in quanto la pandemia ha colpito direttamente la salute delle persone e ha impattato l'intera società.

La crisi del 2007-2008, pur essendo anch'essa devastante, ha avuto un impatto primario sul sistema finanziario, con le risposte focalizzate sulle banche e sul mercato del credito. Inoltre, la maggiore integrazione tra i paesi e le istituzioni internazionali nel 2020 ha facilitato risposte più coordinate e inclusive rispetto alla crisi precedente.

3.6 Imparare dagli errori: possibili miglioramenti nelle strategie di gestione delle crisi

Le crisi economiche⁵⁷, come quella finanziaria del 2007-2008 e quella sanitaria ed economica del 2020 causata dalla pandemia di COVID-19, sono eventi che hanno messo in luce le vulnerabilità dei sistemi economici globali e delle politiche di gestione delle crisi. Tuttavia, hanno anche offerto importanti lezioni su come affrontare situazioni simili in futuro, evidenziando sia gli errori che le buone pratiche.

Per imparare dagli errori del passato, è essenziale analizzare le risposte adottate durante queste crisi e identificare possibili miglioramenti nelle strategie di gestione delle emergenze economiche.

Un primo errore, che riguarda la crisi 2007-2008, da prendere in considerazione è sicuramente la necessità di un maggiore coordinamento internazionale. Infatti, sebbene il G20 abbia svolto un ruolo cruciale nell'elaborazione di risposte globali, le politiche economiche adottate dai singoli stati sono state spesso incoerenti, disorganizzate e frammentate. Alcuni paesi hanno optato per stimoli fiscali, mentre altri, come l'Unione Europea, sono stati più concentrati sulla stabilizzazione del sistema finanziario senza considerare appieno gli effetti sociali e di crescita.

La pandemia del 2020, dall'altro lato, ha mostrato l'importanza di una risposta coordinata a livello internazionale. In futuro, sarebbe fondamentale rafforzare le istituzioni globali come il FMI, la Banca Mondiale e il G20 per garantire una risposta tempestiva e coerente. Un miglior coordinamento tra le politiche fiscali, monetarie e sanitarie, anche con un

⁵⁷ Sapelli G., Morana C., "La pandemia e l'economia. Storia e prospettive della crisi globale.", Ed. Il Mulino, 2020

quadro di condivisione delle risorse e delle informazioni, potrebbe ridurre l'effetto di "fuga in avanti" da parte di singoli paesi, che nel lungo termine potrebbe alimentare ulteriori squilibri globali.

La crisi del 2007-2008 ha evidenziato le carenze nei sistemi di regolamentazione e sorveglianza del sistema finanziario globale. Le banche, i mercati e le istituzioni finanziarie erano troppo vulnerabili a shock sistemici, e la gestione del rischio era carente. La mancanza di una supervisione adeguata dei mercati dei derivati e del sistema bancario ombra ha contribuito alla diffusione della crisi.

La crisi del COVID-19 ha reso ancora più evidente la necessità di rafforzare la regolamentazione del settore finanziario per prevenire future crisi sistemiche. Le risposte al COVID-19 hanno mostrato che, in situazioni di emergenza, la resilienza del sistema finanziario è cruciale. Un sistema di monitoraggio dei rischi globali più integrato e trasparente, che includa anche l'analisi dei rischi climatici e sanitari, potrebbe prevenire l'insorgere di crisi derivanti da fattori esterni imprevisti.

Inoltre, le istituzioni dovrebbero adottare misure per limitare il rischio di speculazioni eccessive, ad esempio attraverso regolamenti più stringenti sui mercati finanziari e il rafforzamento delle riserve di capitale bancarie.

Durante la crisi del 2007-2008, i governi hanno spesso introdotto misure di sostegno alle imprese, ma non sempre sono state efficaci nel proteggere i lavoratori, specialmente quelli con contratti precari. In molti paesi, la disoccupazione è aumentata in modo significativo, senza che ci fosse una risposta adeguata a garantire la riqualificazione della forza lavoro o il reinserimento lavorativo.

La crisi del COVID-19 ha reso evidente l'importanza di interventi tempestivi per sostenere il mercato del lavoro. Le politiche di cassa integrazione e i sussidi di disoccupazione sono stati strumenti fondamentali per arginare la perdita di posti di lavoro, ma è emersa la necessità di rendere questi strumenti più adattabili alle diverse situazioni, comprese quelle legate ai lavori precari e atipici. In futuro, sarebbe utile integrare misure di sostegno al reddito con politiche di riqualificazione professionale e formazione continua, per preparare la forza lavoro a una ripresa che potrebbe richiedere nuove

competenze. Inoltre, i governi dovrebbero incentivare politiche che promuovano la creazione di posti di lavoro nelle industrie verdi e nelle tecnologie innovative.

Durante la crisi del 2007-2008, la sostenibilità economica non è stata una priorità. La ripresa post-crisi si è concentrata principalmente sul recupero dei danni finanziari, senza un'integrazione significativa dei temi ambientali e sociali. Nonostante alcuni progressi nel lungo periodo, la sostenibilità è stata relegata a una discussione periferica durante la gestione della crisi.

La crisi del COVID-19 ha offerto l'opportunità di ripensare il modello di crescita economica, sottolineando la necessità di politiche che favoriscano un'industria più verde, sostenibile e digitale.

Le risposte alla pandemia, come il piano Next Generation EU, hanno incluso investimenti in energie rinnovabili e tecnologie digitali, ma questi sforzi dovrebbero essere ampliati. In futuro, ogni piano di recupero post-crisi dovrebbe essere strutturato in modo da integrare la sostenibilità ambientale come un elemento centrale, favorendo la transizione verso economie più ecologiche e resilienti. L'adozione di misure per una "green recovery" potrebbe rappresentare una strategia vantaggiosa per affrontare non solo le crisi economiche, ma anche le sfide globali legate ai cambiamenti climatici.

Nel 2007-2008, la comunicazione tra le istituzioni economiche, i governi e la popolazione è stata spesso confusa e poco trasparente. La mancanza di chiarezza ha alimentato il panico e la sfiducia nei confronti delle istituzioni, impedendo una risposta efficace. Inoltre, le politiche economiche non sono state spiegate in modo sufficientemente chiaro al pubblico.

La crisi causata dalla pandemia del COVID-19 ha mostrato che la comunicazione trasparente è fondamentale per gestire una crisi. I governi e le istituzioni internazionali devono migliorare la loro capacità di comunicare in modo chiaro, tempestivo e coerente, spiegando le misure adottate, i loro obiettivi e gli effetti attesi. In futuro, un approccio comunicativo che combini dati chiari, messaggi coerenti e una gestione attenta delle aspettative potrebbe ridurre l'incertezza e promuovere una maggiore fiducia nelle istituzioni. Inoltre, la comunicazione dovrebbe essere inclusiva e raggiungere tutti i

segmenti della popolazione, per evitare che gruppi vulnerabili siano esclusi dalle risorse e dalle informazioni necessarie.

Le crisi economiche globali hanno evidenziato l'importanza di adottare strategie di gestione delle emergenze più proattive e preparate. La lezione principale è che le risposte devono essere rapide, coordinate, mirate e sostenibili. Inoltre, è fondamentale imparare dagli errori del passato, facendo tesoro delle esperienze della crisi finanziaria del 2007-2008 e della crisi del COVID-19 per progettare un futuro più resiliente e in grado di affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali globali. La capacità di rispondere rapidamente alle crisi, insieme a politiche inclusive e sostenibili, rappresenta un passo fondamentale per la costruzione di economie più solide e preparate per le sfide future.

Conclusioni

L'analisi delle crisi economiche del 2007 e del 2020, analizzate nell'elaborato ha permesso di comprendere meglio le crisi finanziarie globali. Entrambi gli eventi hanno avuto un impatto devastante sull'economia mondiale, ma si sono sviluppati in contesti storici ed economici distinti, con cause e risposte che evidenziano l'evoluzione delle politiche economiche e delle dinamiche globali.

La crisi del 2007, causata principalmente dal collasso dei mercati finanziari e dalla crisi del settore immobiliare negli Stati Uniti, ha messo in luce le fragilità del sistema bancario e l'importanza di una regolamentazione finanziaria adeguata. Nonostante le risposte politiche adottate, come il salvataggio delle istituzioni finanziarie e gli stimoli fiscali, l'efficacia di tali misure è stata a lungo dibattuta, con una ripresa economica che si è rivelata lenta e incerta. Le lezioni apprese riguardano soprattutto la necessità di un controllo più rigoroso sui rischi sistemici, una maggiore trasparenza nei mercati e l'importanza di una politica fiscale più tempestiva e mirata.

La crisi del 2020, scatenata dalla pandemia globale del COVID-19, ha avuto un'origine completamente diversa, ma ha messo a nudo altre vulnerabilità, come la fragilità delle catene di approvvigionamento e la scarsità di preparazione a eventi globali improvvisi. Tuttavia, le risposte delle autorità economiche e politiche sono state molto più rapide e coordinate, grazie anche all'esperienza accumulata durante la crisi del 2007. L'introduzione di politiche fiscali espansive, come gli aiuti diretti alle famiglie e alle imprese, e l'intervento delle banche centrali con misure straordinarie, ha contribuito a limitare gli effetti più gravi della crisi. Tuttavia, la crisi del 2020 ha evidenziato anche le

disuguaglianze sociali ed economiche, sollevando interrogativi sulla sostenibilità delle politiche a lungo termine.

Il confronto tra le due crisi ha messo in evidenza che le risposte economiche e politiche adottate non sono state sufficienti a prevenire gli impatti devastanti di una crisi globale. È fondamentale rafforzare le politiche di prevenzione, promuovere la resilienza dei sistemi economici e migliorare le capacità di risposta alle emergenze. Le crisi future potrebbero non essere necessariamente causate da fattori economici, ma da eventi imprevedibili come pandemie o catastrofi naturali, rendendo ancora più necessario un approccio globale e multidisciplinare nella gestione delle crisi.

In sintesi, sebbene le crisi economiche siano eventi complessi e inevitabili, le risposte adeguate e tempestive, accompagnate da riforme strutturali, possono contribuire a mitigare i loro effetti e a costruire un sistema economico globale più solido e resiliente, al fine di proteggere la stabilità e il benessere globale.

Bibliografia

Affinito, M. (2019). *“L'Europa delle banche.”* Italia: Editori Laterza.

Alesina A., (2019) *“Il mondo dopo il 2008: Le sfide dell'economia globale”*, Edizione Il Mulino.

Alberti, M. (2016). *“Senza lavoro: La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi.”* Italia: Editori Laterza.

Alfani G., (2020) *“La pandemia e la crisi. Riflessioni storiche ed economiche”*, Edizione Il Mulino.

Amato, G., Forquet, F. (2013). *“Lezioni dalla crisi.”* Italia: Editori Laterza.

Ambrogi, F. (2023). *“Le Crisi Finanziarie nella Storia: Dalla Repubblica di Roma alla Pandemia Globale.”* Italia: Greenbooks Editore.

Augello, M. M. (2012). *“Joseph Alois SCHUMPETER: A Reference Guide”*. Germania: Springer Berlin Heidelberg.

Banca d'Italia, Eurosystem, Roma, Italia, “Relazione annuale sul 2020.”, disponibile su: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2020/sintesi/index.html?dotcache=refresh> , 31 Maggio 2021

Banca Centrale Europea, Eurosystem, “Cos’è il programma di acquisto per l’emergenza pandemica (PEPP)?”, 28 Luglio 2021, disponibile su: <https://www.ecb.europa.eu/ecb-and-you/explainers/tell-me/html/pepp.it.html>

Benson, S. (2010). “*Stati Uniti occidentali.*” Italia: EDT.

Besomi, D. (2017). “*Il linguaggio delle crisi: L'economia tra esplosioni, tempeste e malattie.*” Italia: Donzelli Editore.

Bottiglia, R. (2012). “*La crisi dei grandi gruppi bancari: dimensione sistemica e aspetti aziendali.*” Italia: Giuffrè.

Brunetti, G. (2022). “*Tra una crisi e l'altra: Storia dell'economia italiana negli ultimi 15 anni.*” Italia: Bollati Boringhieri.

Calcagnini, G., Favaretto, I. (2012). “*L'economia della piccola impresa.: Rapporto 2011.*” Italia: Franco Angeli Edizioni.

Calvi, M. (2013). “*Capire la crisi.*” Italia: Rubbettino Editore.

Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Roma, Italia, XVIII Legislatura – Disegni di Legge e Relazioni – Documenti – DOC, LVIII N.4: “Il contesto macro-economico: l’impatto del Covid-19 sui settori produttivi“, Informazione disponibile su: https://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/058/04/00000002.pdf

Chomsky, N. (2020). “*Crisi di civiltà: Pandemia e capitalismo.*” Italia: Ponte alle Grazie.

Consob, Roma, Italia, “La crisi da COVID-19: dalla crisi sanitaria alla crisi economica”, disponibile su: <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-sanitaria-economica>

De Cecco, M. (2015). “*Ma cos’è questa crisi.*” Italia: Donzelli Editore.

Deaglio, M. (2022). *“Il mondo post globale.”* Italia: goWare e Edizioni Angelo Guerini e Associati.

De Masi D., (2021) *“La grande crisi. Come la pandemia ha cambiato il mondo”*, Ed. Laterza

Dell'Atti, A., Miglietta, F. (2014). *“Il sistema bancario e la crisi finanziaria.”* Italia: Cacucci editore.

Di Vittorio, A. (2014). *“Dalle crisi alle età di crisi: un discorso di economia comparata.”* Italia: G. Giappichelli editore.

Dosi G. e altri, (2021), *“La crisi globale e le politiche di risposta: Analisi economica e istituzionale dalle subprime al COVID-19.”*, Ed. Il Mulino,

E. Giovannini e altri, (2017), *“La crisi globale e il futuro dell'Europa”*, Ed. Donzelli

European Union External Action, The Diplomatic Service of the European Union, Borrell J., *“Come la COVID-19 sta ridisegnando il mondo”*, 17 Ottobre 2020, disponibile su: https://www.eeas.europa.eu/eeas/come-la-covid-19-sta-ridisegnando-il-mondo_it

Evanoff, D.D., Moeller, W.F. (2014). *Dodd-frank Wall Street Reform And Consumer Protection Act: Purpose, Critique, Implementation Status And Policy Issues*. Singapore: World Scientific Publishing Company.

Ferrari, S., Romano, R. (2004). *“Europa e Italia: divergenze economiche, politiche e sociali.”* Italia: F. Angeli.

FiscoOggi, rivista dell'Agenzia delle Entrate, Brocceri F, *“Ocse, ecco i trend del Fisco anti Covid. Fmi: nel 2020 14mila miliardi di aiuti. Dagli aiuti emergenziali agli stimoli per la ripartenza e la crescita: come stanno cambiando gli aiuti statali nel 2021”*, 27 Maggio 2021, disponibile su: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/ocse-ecco-trend-del-fisco-anti-covid-fmi-nel-2020-14mila-miliardi-aiuti>

Foglietta, F. (2016). “*Crisi e dopo-crisi del Servizio Sanitario Nazionale. Quali soluzioni possibili a livello nazionale e regionale?*.” Italia: Maggioli Editore.

Frascani, P. (2012). “*Le crisi economiche in Italia: Dall'Ottocento a oggi.*” Italia: Editori Laterza.

Galli G., (2020) “*La crisi economica e le sue risposte: Dai subprime al Covid-19.*”, Ed. Il Mulino.

Galloni N., (2017), “*Crisi economiche: Storia, cause e conseguenze*”, Ed. Sonda.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Roma, Italia, “DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18”, disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/s>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Roma, Italia, “DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34”, disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>

Giorgino, M. C. (2016). “*Crisi aziendale e prevenzione. Metodologie e modelli per prevedere il prevedibile.*” Italia: Franco Angeli Edizioni.

Hazard, P. (2019). “*La crisi della coscienza europea.*” Italia: UTET.

Huffpost, Torino, Italia, Mei F, “Il Regno Unito scopre la cassa integrazione”, 7 Aprile 2020, disponibile su: <https://www.huffingtonpost.it/>

Hull, J. C., Barone, E. (2008). “*Risk management e istituzioni finanziarie.*” Italia: Pearson.

Ibrido, R. (2017). “*L'Unione bancaria europea: profili costituzionali.*” Italia: Giappichelli.

IlGD, Il Grand Continent, Parigi, Francia, Blanchard O., “La crisi economica del COVID-19”, 14 Novembre 2020, disponibile su: <https://legrandcontinent.eu/it/2020/11/14/la-crisi-economica-del-covid-19/>

Inarcassa, Welfare e Professione, Roma, Italia, Inerillo U., Corio M., “La congiuntura economica nell’era COVID-19”, 2/2021, disponibile su: <https://rivista.inarcassa.it/-/la-congiuntura-economica-nell-era-covid-19>

Ioimo, C. (2021). “*Dalla Crisi Finanziaria Alla Crisi Del Debito Sovrano.*” Independently Published.

Izzi, L., Oricchio, G., Vitale, L. (2011). “*Basel III Credit Rating Systems: An Applied Guide to Quantitative and Qualitative Models.*” Regno Unito: Palgrave Macmillan.

Kondrat'ev, N. D. (1981). “*I cicli economici maggiori.*” Italia: Cappelli.

Lieberman, M., Hall, R. E. (2010). “*Principi di economia.*” Italia: Apogeo Education.

Malangone A., Prof.ssa Pellegrini M., Dipartimento di Economia e Management presso LUISS Guido Carli, Roma, Italia, (A.A. 2019/2020) “*L’impatto destabilizzante della pandemia covid-19 sull’economia globale. Analisi, valutazione ed effetti comparativi sui sistemi finanziari, statali e sovranazionali.*”. Disponibile su: https://tesi.luiss.it/28836/1/208321_MALANGONE_ANTONELLA.pdf

Milani, C. (2015). “*Alle radici della crisi finanziaria: Origini, effetti e risposte.*” Italia: Egea.

Musso, B. (2014). “*La rivoluzione necessaria. La crisi economica vista da un imprenditore.*” Italia: Franco Angeli Edizioni.

NextGenerationEU, Un impegno che diventa realtà, disponibile su: https://next-generation-eu.europa.eu/index_it

Nicoletti, P. (2021). *“Europa 2020 dalla pandemia alla nuova occupazione: Come ripensare i valori e ripartire dallo sviluppo sostenibile per la crescita economica.”* Italia: Franco Angeli Edizioni.

Padoan, P. C. (2020). *“L'economia italiana dopo il COVID-19: come ricominciare a crescere?”* Italia: Bononia University Press.

Paoloni, M. (2020). *“La crisi finanziaria internazionale e nazionale”* - e-Book. Italia: Giappichelli.

Pastore, F. (2014). *“I giovani e la crisi economica: Capire per ricostruire la speranza.”*

Pecchioli, L. (2019). *“Pil, spread, debito pubblico. E altre pillole di economia.”* Italia: Diarkos.

Pezzuto, E., Razzante, R. (2018). *“MiFID II: le novità per il mercato finanziario.”* Italia: Giappichelli-Linea Professionale.

Pinzani, C. (2019). *“Storia della crisi finanziaria 2007-...?”*. Italia: Castelvechi.

Puccioni T, Prof. Lepore A., Dipartimento di Scienze Politiche, Cattedra di Storia dell'Economia e dell'Impresa, (A.A. 2019/2020) *“La crisi italiana dal 2008 a oggi: storia di un'epoca di turbolenze economiche”*, disponibile su: https://tesi.luiss.it/28466/1/090712_PUCCIONI_TOMMASO.pdf

Romagnoli, G.C. (2019). *“Le frontiere della politica economica.”* Italia: Franco Angeli Edizioni.

Rosier, B., Doches, P. (2003). *“Le teorie delle crisi economiche.”* Italia: Bonanno.

Sapelli G., Morana C., (2020), *“La pandemia e l'economia. Storia e prospettive della crisi globale.”*, Ed. Il Mulino.

Siciliotti, C. (2022). *“Il tempo dei costruttori: Dalla stagnazione economica fino alla pandemia e ai venti di guerra, alla ricerca di un progetto Paese.”* Italia: Franco Angeli Edizioni.

Torta F., Prof.ssa Bettin G., Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia – Giorgio Fuà, Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio, (A.A. 2023/2024) *“Le conseguenze economiche e monetarie della crisi pandemica: analisi delle risposte e degli impatti a livello globale.”*

Tidona e Associati, Studio Legale, Los Angeles, California, (11 Maggio 2020) *“L’economia italiana ai tempi del Covid-19”*, disponibile su: <https://www.tidona.com/leconomia-italiana-ai-tempi-del-covid-19/>

Zamagni S., (2020) *“La pandemia che cambia il mondo. Le sfide globali dopo il Covid-19.”*, Ed. Il Mulino.

Zingales L., *“Il grande risveglio. L’Italia dopo la pandemia.”*, Ed. Mondadori, 2021

Di Vittorio, A. (2014). *Dalle crisi alle età di crisi: un discorso di economia comparata.* Italia: G. Giappichelli editore.

Evanoff, D.D., Moeller, W.F. (2014). *Dodd-frank Wall Street Reform And Consumer Protection Act: Purpose, Critique, Implementation Status And Policy Issues.* Singapore: World Scientific Publishing Company.

Ferrari, S., Romano, R. (2004). *Europa e Italia: divergenze economiche, politiche e sociali.* Italia: F. Angeli.

Foglietta, F. (2016). *Crisi e dopo-crisi del Servizio Sanitario Nazionale. Quali soluzioni possibili a livello nazionale e regionale?.* Italia: Maggioli Editore.

Frascani, P. (2012). *Le crisi economiche in Italia: Dall'Ottocento a oggi.* Italia: Editori Laterza.

Giorgino, M. C. (2016). *Crisi aziendale e prevenzione. Metodologie e modelli per prevedere il prevedibile.* Italia: Franco Angeli Edizioni.

Hazard, P. (2019). *La crisi della coscienza europea.* Italia: UTET.

- Hull, J. C., Barone, E. (2008). *Risk management e istituzioni finanziarie*. Italia: Pearson.
- Ibrido, R. (2017). *L'Unione bancaria europea: profili costituzionali*. Italia: Giappichelli.
- Ioimo, C. (2021). *Dalla Crisi Finanziaria Alla Crisi Del Debito Sovrano*. Independently Published.
- Izzi, L., Oricchio, G., Vitale, L. (2011). *Basel III Credit Rating Systems: An Applied Guide to Quantitative and Qualitative Models*. Regno Unito: Palgrave Macmillan.
- Kondrat'ev, N. D. (1981). *I cicli economici maggiori*. Italia: Cappelli.
- Lieberman, M., Hall, R. E. (2010). *Principi di economia*. Italia: Apogeo Education.
- Milani, C. (2015). *Alle radici della crisi finanziaria: Origini, effetti e risposte*. Italia: Egea.
- Musso, B. (2014). *La rivoluzione necessaria. La crisi economica vista da un imprenditore*. Italia: Franco Angeli Edizioni.
- Nicoletti, P. (2021). *Europa 2020 dalla pandemia alla nuova occupazione: Come ripensare i valori e ripartire dallo sviluppo sostenibile per la crescita economica*. Italia: Franco Angeli Edizioni.
- Padoan, P. C. (2020). *L'economia italiana dopo il COVID-19: come ricominciare a crescere?*. Italia: Bononia University Press.
- Paoloni, M. (2020). *La crisi finanziaria internazionale e nazionale - e-Book*. Italia: Giappichelli.
- Pastore, F. (2014). *I giovani e la crisi economica: Capire per ricostruire la speranza*.
- Pecchioli, L. (2019). *Pil, spread, debito pubblico. E altre pillole di economia*. Italia: Diarkos.
- Pezzuto, E., Razzante, R. (2018). *“MiFID II: le novità per il mercato finanziario.”* Italia: Giappichelli-Linea Professionale.
- Pinzani, C. (2019). *“Storia della crisi finanziaria 2007-...?”*. Italia: Castelvechi.
- Romagnoli, G.C. (2019). *“Le frontiere della politica economica.”* Italia: Franco Angeli Edizioni.

Rosier, B., Doches, P. (2003). *“Le teorie delle crisi economiche.”* Italia: Bonanno.

Siciliotti, C. (2022). *“Il tempo dei costruttori: Dalla stagnazione economica fino alla pandemia e ai venti di guerra, alla ricerca di un progetto Paese.”* Italia: Franco Angeli Edizioni.